ANNO XI - N. 4 UNA COPIA LIRE 50
TRAPANI, Mercoledì 22 gennaio 1969

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

mobilificio cantù

direzione per la sicilia

rione palma - tel. 23.485
trapani

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Gli impegni per il Paese

In larghi strati di opinione pubblica, ed anche tra gli uomini politici più significativi, il programma del nuovo governo di centro sinistra dell'onorevole Rumor ha ottenuto larghi consensi.

Si può dire che la comunità nazionale ha risposto immediatamente a Rumor il quale ha detto che il governo vuol aprire un dialogo con il Paese e le sue componenti sociali. Queste hanno subito afferrato che si tratta di un dialogo aperto, franco, riguardante tutto ciò che può essere utile allo sviluppo civile e sociale della comunità nazionale ed hanno quindi manifestato la loro disponibilità.

Le basi fondamentali di questo dialogo, che sarà senza dubbio fecondo di risultati, sono le linee programmatiche del nuovo gabinetto. Riguardano l'attuazione delle Regioni a statuto normale, il riordinamento della Presidenza del consiglio, la legge sulle procedure della programmazione orientata verso l'obiettivo della piena occupazione, la legge sulla accelerazione degli investimenti pubblici, il riordinamento delle pensioni, la riforma tributaria, la riforma dell'università e, in un secondo tempo, della scuola secondaria, la tutela dei diritti dei lavoratori nelle aziende e il fondo di solidarietà per l'agricoltura.

Il nuovo centro sinistra vuole innanzitutto uno Stato ordinato ed efficiente che corrisponda alle linee e ai valori affermati dalla Costituzione. In tale prospettiva si pone il tema dell'attuazione delle Regioni a statuto ordinario che investe la organizzazione stessa dello Stato onde giungere ad una nuova articolazione dei suoi compiti, ad una ristrutturazione della macchina organizzativa. Ma, per attuare le Regioni è necessario varare prima di tutto una seria legge finanziaria che regoli la vita del nuovo organismo. Per questo il nuovo governo presieduto da Rumor ha deciso di mantenere in vita la speciale commissione istituita dal centro-sinistra di Moro che dovrà appunto dare suggerimenti preziosi per il varo della legge finanziaria.

In definitiva, l'attuazione dell'ordinamento regionale deve rappresentare la occasione per promuovere un nuovo e più efficace assetto amministrativo.

La piena occupazione sarà obiettivo primario della programmazione. Dovrà essere conseguita in un regime di stabilità monetaria e nell'ambito di una sempre più ampia collaborazione internazionale.

Altro tema di particolare urgenza che il governo Rumor si accinge ad affrontare è quello della spesa pubblica. Il programma di centro sinistra afferma che è necessario incidere decisamente in tale campo perché i ritardi in materia si ripercuotono negativamente su tutto il sistema. Per questo il governo ritiene di dover porre mano rapidamente anche a nuovi strumenti aggiuntivi per avviare forme nuove di impegno di imprese pubbliche, di enti locali e di consorzi (con la partecipazione anche delle forze imprenditrici) allo scopo di accellerare l'utilizzazione degli stanziamenti in favore di grandi opere infrastrutturali, sociali e culturali.

Il governo di Rumor si propone, inoltre, nell'ambito della riforma del sistema previdenziale, di affrontare il tema del miglioramento delle pensioni. 400 miliardi all'anno, oltre ai fondi già previsti dalla legge, saranno messi a disposizione per migliorare le pensioni i cui minimi dovranno essere elevati sia per i lavoratori dipendenti, sia per quelli autonomi.

Ma la cosa più significativa in questo delicato settore riguarda l'intendimento del governo di varare una legge che preveda la concessione della pensione sociale a tutti i cittadini oltre i 65 anni che si trovino in condizioni di povertà.

Per quanto riguarda l'agricoltura (un settore da troppo tempo ammalato) sarà creato un fondo di solidarietà nazionale con contributi statali e la partecipazione delle categorie interessate. Tale fondo dovrà assicurare tempestivi ed adeguati interventi in caso di calamità ed avversità naturali. Si dovrà altresì puntare, per il risanamento del settore, sul rafforzamento dell'impresa coltivatrice e sullo ammodernamento della legislatura che riguarda la cooperazione. In tale contesto — come ha detto Rumor davanti ai due rami del Parlamento — sarà affrontato anche il problema della Federazione dei Consorzi Agrari.

Il nuovo governo di centro-sinistra si è inoltre impegnato a presentare alle Camere (con una certa urgenza) il disegno di legge sulla riforma tributaria che dovrà dar vita ad un sistema tributario moderno in base al quale la tassazione sia realmente ancorata alle effettive possibilità del contribuente. Nel quadro e nella prospettiva della riforma tributaria e della legge finanziaria per le regioni sarà affrontato anche l'annoso problema della finanza locale per evitare ulteriori e pericolosi indebolimenti dei Comuni e delle Province. Particolare attenzione sarà dedicata allo sviluppo del Mezzogiorno e delle aree depresse del Centro Nord.

Il governo di centro-sinistra, per quanto riguarda i problemi della scuola, intende trasformare le strutture scolastiche adatte per una scuola di élite, ma insufficienti per una scuola di massa. I principi ispiratori della riforma sono tre: l'autonomia, la partecipazione e la graduale generalizzazione del diritto di studio.

In particolare, per quanto riguarda l'Università, bisognerà tendere alla articolazione delle Università stesse in dipartimenti e facoltà. I dipartimenti costituiranno unità di insegnamento e di ricerca; le facoltà dovranno formulare i piani di studio per la preparazione professionale. Oltre al Consiglio Nazionale Universitario, gli organi di governo saranno il consiglio di ateneo (che costituirà il corpo accademico); il consiglio di facoltà; il consiglio di corso di laurea e il consiglio di dipartimento. In tutti questi organi dovranno essere rappresentati alunni e docenti.

Sostanziali modifiche saranno apportate anche alla scuola secondaria.

Per quanto riguarda il problema dei diritti dei lavoratori, il governo intende aprire un colloquio costante con le organizzazioni sindacali sui temi dell'occupazione, delle misure mutualistiche e sugli interventi che riguardano gli interessi del lavoro e della produzione.

Altri punti programmatici di grande interesse sono: l'impegno di attuare il referendum; la volontà di perfezionare la riforma del diritto penale, civile e processuale; la decisione di costituire una commissione di inchiesta per accertare le iniziative prese nel giugno-luglio del 1964 in materia di tutela dell'ordine pubblico; la volontà di risolvere la controversia dell'Alto Adige.

In politica estera, infine, il governo Rumor ha riaffermato la volontà di rimanere nell'ambito della naturale alleanza occidentale che, è bene ricordarlo, è una alleanza di difesa.

L'Italia inoltre si adopererà con tutti i mezzi a sua disposizione per giungere alla unità europea che comprenda anche la Gran Bretagna e per agevolare la pace. In questo senso viene auspicato il rafforzamento delle Nazioni Unite. Pur perseguendo l'unità europea e operando nello ambito della Alleanza Atlantica, il nostro paese intende favorire l'intensificarsi degli scambi commerciali e culturali con i Paesi dell'Est.

L'Italia, infine, si impegna a favorire lo sviluppo dei paesi del cosidetto "terzo mondo" ed in particolare dei paesi latinoamericani ai quali siamo legati da vincoli di amicizia, tradizione e cultura.

Il prossimo 29 - 30 - 31 gennaio

130 mila professori non di ruolo scenderanno in sciopero

Iniziative ed attività dello SNAFRI di Trapani

La precaria situazione dei professori fuori ruolo, aggravatasi ulteriormente con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Ordinanza ministeriale che riapre i termini per la presentazione delle domande di partecipazione e fissa il calendario delle prove scritte dell'abilitazione «riservata» di cui all'art. 7 della Legge 25-7-1966 n. 603, è stata in questi giorni oggetto di esame da parte del Sindacato Nazionale Autonomo Fuori Ruolo Insegnanti (SNAFRI).

La Direzione Centrale di detto Sindacato, costituitosi oltre un anno fa allo scopo di tutelare gli interessi di una benemerita categoria considerata sempre la cenerentola della Scuola, in considerazione della indifferenza dei governanti, ha deciso all'unanimità uno sciopero nazionale di tre giorni da attuarsi nei giorni 29, 30 e 31 gennaio.

Fra le ragioni che hanno spinto lo SNAFRI a proclamare lo sciopero della categoria che conta 130 mila insegnanti sono:

1) il gravissimo problema della «riservata»;

2) la precarietà dell'impiego e la richiesta di una nomina a tempo indeterminto;

3) l'immediato esame dei progetti di legge attinenti la immissione in ruolo degli insegnanti non abilitati;

4) sistemazione dei professori in servizio al 30 settembre 1968 come da impegno assunto dal Ministro Scaglia il 14 settembre u.s.;

5) obbligatorietà delle applicazioni tecniche;

6) possibilità per gli insegnanti di educazione fisica, sforniti di titolo specifico, di poter conseguire la nomina dai Provveditorati agli studi;

7) unificazione dei ruoli di musica e di canto corale.

Dal canto suo la Segreteria provinciale di Trapani dello SNAFRI ha inviato al Ministro Sullo un telegramma con il quale si chiede la sospensione della «riservata» e l'approvazione di uno dei disegni di legge per l'immissione in ruolo degli insegnanti non abilitati.

La Segreteria sezionale di Trapani dello SNAFRI ha inviato una lettera circolare a tutti i Parlamentari nella quale si esprime il vivo malcontento della categoria:

1) perché il Ministro insiste nel sottoporre gli insegnanti che hanno prestato lodevole servizio per parecchi anni nella scuola di Stato ad un esame di abilitazione ritenuto non costituzionalmente necessario per accedere allo insegnamento dalla sentenza n. 77 del 7-7-1964 della Corte Costituzionale;

2) perché la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di ammissione all'abilitazione «riservata» dà la possibilità ai giovani laureati, ancora in possesso della preparazione acquisita alla Università, di scavalcare docenti dalla pluriennale esperienza didattica...».

La lettera conclude chiedendo un concreto interessamento di tutti i parlamentari perché il Ministro sospenda l'esame di abilitazione riservata in attesa che il Parlamento esamini uno dei tanti progetti di legge presentati a favore degli insegnanti non abilitati.

Fin qui le richieste della categoria che hanno determinato lo sciopero e il cui mancato accoglimento indubbiamente determina nella Scuola e nelle famiglie un grave stato di disagio.

Richieste che a noi non sembrano del tutto paradossali dal momento in cui lo Stato con varie leggi (7 aprile 1948, n. 262; 5-6-1951, n. 376; 26-2-1952, n. 67; 22-10-1961, n. 1143; 16-11-1962, n. 1622 per citarne solo alcune) ha sistemato in ruolo il personale in servizio nelle Amministrazioni statali comunque assunto, esclusi i professori, e, per gli stessi professori, altre volte ha adottato provvedimenti straordinari (legge per la sistemazione in ruolo dei professori del territorio di Trieste con tre anni di servizio, legge per la sistemazione in ruolo delle vedove di guerra, legge per l'immissione in ruolo degli insegnanti non di ruolo non abilitati in servizio negli Istituti Statali di istruzione artistica, legge per la immissione in ruolo degli insegnanti degli istituti professionali, legge per la sistemazione in ruolo degli insegnanti del cessato governo delle Isole dell'Egeo).

Ma a noi sembra che il migliore commento alla paradossale situazione dei professori fuori ruolo l'abbia fatto lo stesso Ministro della P.I. on. Sullo nella sua recente intervista al settimanale «Epoca».

«Ci sono piuttosto — ha detto il Ministro — migliaia di docenti di mezz'età, che sono entrati nella Scuola durante e dopo la guerra, laureandosi tra mille difficoltà, e che per varie ragioni non sono ancora riusciti a conquistarsi una cattedra. Molti sono fuori ruolo e insegnano a titolo precario. La loro situazione psicologica è difficile, qualche volta penosa. I professori senza cattedra stabile si sentono a disagio, debbono vedersela con scolaresche sempre nuove, trovano difficile amare la Scuola e non possono mettere il problema della riforma scolastica davanti al loro personale problema. Lo Stato continua a bocciarli nei concorsi, però continua anche a servirsi di loro... C'è evidentemente una grossa disfunzione nel nostro sistema».

Ci sembra che il Ministro sia stato abbastanza esplicito e realista. Siamo perciò sicuri, anche perché conosciamo l'on. Sullo come uomo dinamico, volitivo e positivo, che questa sua dichiarazione sarà seguita da quella coerente azione ministeriale che la categoria attende per la sua tranquillità e per la normalizzazione della Scuola italiana.

Giustizia di Domani

Dell'uomo delinquente

La prigione è ancora la soluzione di comodo per convogliarvi ciò che la società giudica, condanna e rifiuta.

E non possiamo dire che sia facile superare questo punto, questa tappa della criminologia.

Ma sarà più difficile superare tale ostacolo, tale mentalità, se non ci decideremo a liberarci dal peso di idee, di convinzioni, di strutture formali, di schemi fissi.

Non c'è da modificare, ma da mutare tutto.

Parliamo un po' di libertà del «delinquente», definendo così chi genericamente violi la legge penale con reati di particolare pericolosità sociale.

Parliamo in libertà senza farci influenzare dalle reminiscenze scolastiche-universitarie (ammesso e non confesso che all'Università si insegni qualche cosa che sia utile a formare un criminologo), dagli schemi dottrinali delle varie scuole e sotto-scuole, per guardare innanzi a noi e con chiarezza chiederci, per l'ennesima volta:

— Chi è il delinquente? — Un normale da eliminare, un ribelle da catechizzare, un ammalato da curare?

Non possiamo continuare a dormire sugli allori ed a giocare al tiro alla fune nella formulazione di piccole riforme che risentono più delle pressioni della demagogia, che del bisogno di migliorare la società.

Non possiamo più assistere alle palesi ed occulte lotte fra scienza e diritto nella ricerca di metodi che garantiscano una giustizia migliore.

Come non è bastato con la scuola classica occuparsi delle pene per ridimenzionare la feroccia emperica medievale; come non è bastato occuparci della pena come semplice emenda; come non è bastato di rivedere — col virtuoso Howard — la vita carceraria per introdurre la famosa triade (isolamento, lavoro, istruzione); così non è bastato alle avanzatissime e, tuttora, vive e palpitanti concezioni della scuola positiva, trovare la formula migliore per la prevenzione del delitto ed il rinserimento del reo, limitandosi allo studio dell'ambiente e all'indagine psicologica e morale dell'uomo, frutto degli insegnamenti filosofici di Ardigò e di Spencer.

Bisogna andare più a fondo e, per farlo, occorre mutare istituti, strumenti e naturalmente avere idee chiare su quanto la scienza è andata maturando in questi ultimi anni.

Gli strumenti da mutare sono i magistrati e con essi, naturalmente, gli avvocati. Bisogna formare — e degli uni e degli altri — di nuovi, di moderni, di tecnici. Bisogna mutare le composizioni degli uffici giudiziari, sicché accanto al magistrato tecnicamente più aggiornato, occorre che l'ufficio giudiziario possa contare su gabinetti di medicina-legale e di neuropsichiatrica annessi; occorre che le Corti giudicanti abbiano almeno un membro specializzato (ostetrico, psichiatra, chimico, ecc.) fra i suoi componenti (ma con solo voto consultivo) molto più utile, naturalmente, di quel Giudice popolare delle Assise, sorteggiato, impreparato, sordo al diritto ed alla scienza che spesso è solo un elemento negativo.

Perché ho voluto riparlare di tutto ciò, dopo tanti anni che vado-invano-scrivendo di cartella biografica obbligatoria del cittadino che dalla scuola alla tomba debba seguirlo, di abrogazione del divieto dell'art. 314 C.P.P., di riforma della facoltà di giurisprudenza?

Perché qualche settimana fa un articolo del «Corriere della Sera» a firma di Lorenzo Bocchi riportava un interessante caso giudiziario relativo ad un certo Daniel Hugon, assassino di una prostituta a Parigi.

L'Hugon, è stato trovato dagli specialisti di genetica con un cromosona in più. E, secondo la genetica, un individuo con un cromosona in più è un soggetto destinato a violare la legge.

Che ne faremo di questi individui?

Come prevenire e giudicare i loro delitti?

Questo caso e le considerazioni degli scienziati e degli stessi giudici di Francia sul fatto delittuoso e sulla personalità dell'Ugon devono indurci a riflettere.

Ci sarà tutto da rifare!

In ciascuno di noi si può nascondere un anormale e se l'anomalia spinge alla violenza, la società non potrà giudicare con i mezzi e con metodi finora adottati.

Intanto dovrà divenire obbligatorio per ogni cittadino un esame medico ed una cartella biografica che lo segna per tutta l'esistenza, che annoti la presenza di questo cromosoma in più, che curi i soggetti anormali e che li difenda dagli impulsi e che nel contempo ponga in allarme adeguate organizzazioni sociali e sanitarie che — a loro volta — difendono la società da questi soggetti.

Ha detto il Procuratore della Repubblica di Parigi: «Accettando questa teoria secondo la quale ci sono individui nati per il crimine, noi ci avvicineremo alle teorie razziste. Cerchiamo di non creare razzisti e continuiamo a credere nel libero arbitrio di ciascuno».

Rispondiamo noi: non è problema di razzismo, ma è problema scientifico.

Se la genetica porrà definitivamente il problema alla società, questa dovrà affrontare e non ignorarlo col pretesto di respingere «teorie razziste». Noi dobbiamo augurarci che la genetica si sia sbagliata e che ogni individuo con cromosona supplementare possa essere subito neutralizzato con opportune cure.

In caso contrario per la giustizia si apriranno oriz-

Avv. Paolo Camassa

(Segue in 4ª pag.)

L'on. Flaminio Piccoli è il nuovo Segretario Politico D.C.

Forse l'on. Gioia sarà l'unico vice segretario

L'on Flaminio Piccoli trentino, laureato in lingue straniere, giornalista, è il nuovo segretario politica della Democrazia Cristiana in sostituzione dell'on. Mariano Rumor dimessosi giorni addietro a seguito della nomina a presidente del Consiglio dei ministri.

L'elezione del parlamentare trentino al vertice del maggiore partito politico italiano è avvenuta con una votazione il cui esito ha destato una certa sensazione essendo stati riversati sul suo nome appena 85 voti su 177 votanti. Le schede bianche sono state, quindi, 87 giacché cinque schede sono state considerate nulle.

Si è trattato dunque di una elezione a maggioranza relativa e non si può non notare come l'opposizione interna si sia rivelata più forte della preventivata «maggioranza».

Sulla base dei conteggi dei seguaci delle tre correnti che avevano detto di appoggiare la candidatura Piccoli (dorotei, fanfaniani e taviani) il parlamentare triestino sarebbe dovuto arrivare al 70 per cento dei voti, mentre nella realtà ne ha totalizzati poco meno del 50 per cento. Tale risultato mentre dà l'esatta misura della confusione che regna in atto nel maggior partito politico italiano, nulla toglie alla personalità del nuovo segretario politico il quale ha di buon grado aderito alle sollecitazioni degli amici che lo hanno indotto a superare il suo desiderio di non accettare la carica.

L'on. Flaminio Piccoli

Si deve, infatti, obiettivamente rilevare che mentre vi sono stati 85 voti favorevoli alla elezione dell'on. Piccoli, non si è registrato una convergenza su altri nomi. Si è trattato, dunque, di una manifestazione di disapprovazione con schede bianche o nulle. Alla convergenza di 85 voti sul nome di Piccoli si contrappone una convergenza di 87 dissidenti di tendenze diverse, di estrazioni disparate, come a dire un coacervo che come comune denominatore ha soltanto il «no» espresso nella urna e non certamente un accordo su altro nome.

Nel suo discorso di insediamento il nuovo segretario politico ha detto che intende verificare le risultanze del Consiglio nazionale del partito e indire il congresso entro il prossimo giugno; un congresso — ha aggiunto — che dovrà essere «il congresso degli iscritti e non dei generali che si accingono a far scontrare le opposte armate».

Piccoli ha tenuto a dichiarare che egli intende essere il segretario di tutto il partito e non per un desiderio di neutralità ma per il rispetto che si deve al diritto di partecipazione di ciascun iscritto.

Passando all'esame della situazione politica il nuovo segretario ha insistito sulla necessità di andare avanti sulla strada di un concreto incontro con le forze sociali reali del Paese precisando che sarebbe un errore sterile e pericoloso sostituire quella che è la critica ed il dissenso con un massimalismo radicale che non è pianta nostra.

Tra i primi procedimenti del nuovo segretario della DC vi è la preparazione di un

(Segue in 4ª pag.)

Alla presenza del Ministro Lauricella

Inaugurato il Tribunale di Marsala

MARSALA — Con una solenne cerimonia, svoltasi alla presenza del ministro per la ricerca scientifica, Lauricella, si è inaugurato, lunedì scorso, il Tribunale penale e civile di Marsala.

L'austera cerimonia si è inizita con un discorso del sindaco di Marsala, dottor Pazzano, il quale ha tenuto a ricordare quanti in passato si erano battuti, attraverso petizioni, appelli, suppliche, richieste e rivendicazioni, per la realizzazione di questa molto sentita istanza dei marsalesi e primo fra tutti ha voluto citare il compianto on. Francesco De Vita quale primo firmatario del primo progetto di legge per la istituzione del Tribunale a Marsala in questo dopoguerra.

Il sindaco, inoltre, ha sottolineato l'appassionato apporto alla causa per la quale tutti i marsalesi hanno lottato senza distinzione di sorta.

Ha preso quindi la parola il dott. Aldo Vigneri, neo Presidente del Tribunale di Marsala il quale ha sottolineato la necessità che i quadri del Tribunale vengano sollecitamente resi sufficienti per assicurarne la piena efficienza.

Dopo gli interventi del Presidente della Corte d'Appello di Palermo, Romano, l'Assessore Mangione ha portato il saluto del governo regionale e l'avv. Macaluso quello del foro di Trapani.

Ha quindi preso la parola il ministro Lauricella: «Il governo, il Guardasigilli — egli ha detto — portano a voi magistrati e autorità cittadine il loro saluto che ha il significato del contributo dato alla soluzione data ad una istanza profondamente sentita e validamente sostenuta dalle laboriose popolazioni di Marsala e della sua zona. Una lacuna lungamente lamentata — ha continuto il Ministro — viene colmata con l'istituzione a Marsala del Tribunale, che dotata dalla illuminata guida del suo Presidente e dei suoi Magistrati e dell'indispensabile opera dei suoi funzionari, viene a dare concretezza alla esigenza manifestata di avvicinare la giustizia al popolo per una esigenza morale, sociale e politica».

E' seguita poi la cerimonia del taglio del nastro e la visita ai locali. Lasciato il palazzo di Giustizia il ministro Lauricella si è portato al Comune dove ha ricevuto l'Assessore Regionale Mangione e il Prefetto della Provincia dott. Napoletano.

Dopo lunghe riunioni rotte le trattative sulla ripartizione dei prodotti

Oggi riunione a Palermo per il patto di colonia

Dopo la rottura delle trattative concernenti il patto di colonia, verificatasi lunedì sera al termine di un ulteriore incontro in Prefettura delle categorie interessate, il Prefetto di Trapani — anche a seguito di intese intercorse con il Ministero dell'Interno — ha avuto un colloquio telefonico con il Presidente della Regione Siciliana.

L'on. Carollo, da Roma dove si trovava, ha subito disposto la convocazione delle parti a Palazzo d'Orleans in Palermo per le ore 10 di mercoledì 22 gennaio, per una immediata ripresa delle trattative.

Le lunghe riunioni per raggiungere in accordo sul patto provinciale colonico, in corso dal 23 ricembre, non hanno infatti sortito l'effetto desiderato. Nessuna delle richieste dell'Intersindacale è stata accolta dall'Unione Agricoltori, nemmeno l'ultimo suggerimento del Prefetto sulla maggiorazione delle quote di riparto dei prodotti nella misura del 5 per cento, al posto del 15 proposto dai sindacati, e per la durata di 5 anni. I rappresentanti dei datori di lavoro hanno controproposto il 2 per cento limitato per 5 anni, ma l'Intesindacale ha rifiutato.

Da qui la rottura delle trattative che vengono riprese a Palermo mentre questo numero va in macchina.

Il punto sulle concessioni delle onorificenze di Vittorio Veneto

Il Comando Regione Militare della Sicilia, comunica:

«Il Ministero della Difesa fa il punto sullo svolgimento delle operazioni per concessione onorificenza di Vittorio Veneto dell'assegno vitalizio agli ex combattenti 1ª guerra mondiale.

«Dalla data 8 gennaio situazione est seguente:

«4 novembre sono stati consegnati circa 10.000 brevetti Croce Cavaliere Ordine Vittorio Veneto.

«Mese dicembre u.s. sono stati inviati at Comuni tramite Comandi Militari territoriali altri 43.000 per successiva consegna interessati.

«Quanto concerne assegni vitalizi entro mese dicembre sono state inviate Uffici provinciali Tesoro per adempimenti relativi at pagamento 53.000 decisioni di concessione alt corrente mese saranno trasmesse altre 50.000 concessioni alt m.d.

«Rende noto che attività congiunta Cancelleria Ordine ed Ufficio centrale interessati prosegue con ritmo serrato scopo definire maggior numero pratiche et consentire così agli aventi diritto poter ricevere nel più breve tempo possibile insegne Cavaliere Vittorio Veneto per coloro siano nelle condizioni previste dalla Legge anche assegno vitalizio ad essi riconosciuto alt precisasi che questo C.M.T. habet provveduto diramare medesimo comunicato at Organi pubblica informazione di Palermo».

La scuola: ieri, oggi, domani

La Scuola borghese e paternalistica ha fatto il suo tempo, anche se sarebbe poco onesto non ricordarla con rispetto. E' una scuola che ci ha dato generazioni di professionisti e di gente per bene, che — seguendo i tempi in cui si era formata — esigeva il timore reverenziale dell'allievo verso il maestro ed un certo distacco di posizioni.

Era sopratutto una scuola di minoranze sicché quel che c'era bastava più o meno ad insegnare. Vi erano insegnanti più selezionati ed alunni privilegiati.

Ma i tempi sono mutati ed il paternalismo non rende più, né la scuola è più un privilegio, ma un giusto diritto di tutti di esserne utenti.

Anche gli insegnamenti sono molti e quindi non possono essere tutti qualificatissimi. C'è un fermento che va analizzato per trovare delle soluzioni.

Naturalmente c'è modo e modo di trovarne di soluzioni.

C'è il protestatario che sbraita e rompe laboratori e banchi!

C'è l'asino che non vede l'ora che siano aboliti tutti gli esami perché spera di farla franca!

C'è l'insegnante che boicotta per partito preso perché non vuole rinunciare a quel «distacco» al quale era abituato.

C'è l'insegnante che sobilla perché appartiene alla cellula più estremista e riceve ordini di far chiasso e confusione con gli scalmanati!

C'è una maggioranza, gli indifferenti, che non si rendono ancor conto che il problema della scuola è problema essenziale per dare al paese una classe dirigente migliore!

C'è confusione nella soluzione del problema dei programmi di studio: chi vuole una scuola modernissima e vorrebbe distruggere forse il meglio del liceo classico; chi non vuole snellire gli studi classici per adattarli ai tempi; chi vorrebbe il «miracolo» di una scuola all'americana con collegi di Stato e vita del giovane interamente nella scuola, dal mattino alla sera!

Ma il Ministro Sullo, che ci è parso — almeno finora — un realizzatore senza chimere, ha detto il vero: miracoli non ne possiamo fare e già quel che è stato disposto e proposto costerà molto ed è lusso di un paese di ben altra statura finanziaria.

E già, perché non basta abolire gli esami, occorre sostituire una qualche cosa di serio che imponga ai giovani di studiare e di non sfuggire alle loro responsabilità.

Il serio può così riassumersi: qualità del corpo insegnante, copertura dei posti di ruolo, programmi moderni in ogni materia aggiornando sopratutto gli studi letterari, allargando la conoscenza delle lingue, arricchendo i laboratori delle materie scientifiche, diminuire gli alunni in ogni classe (non si può insegnare contemporaneamente a più di 25 alunni).

Bisogna tenere vivo il colloquio dell'alunno con il docente attraverso continue prove pratiche ed in biblioteche attrezzate ed aggiornate per le consultazioni immediate.

Bisogna aggiornare i testi di storia e, come dicevamo, di letteratura, senza faziosità, perché i giovani siamo almeno informati (e non influenzati) su quello che è accaduto dopo il 1918 e su quello che si muove in filosofia e nelle lettere, quotidianamente, in ogni parte del mondo.

Occorre una scuola apolitica, ma aperta ad insegnanti che sappiano capire i fermenti dei giovani ed il loro desiderio di accrescere conoscenze.

Naturalmente i giovani devono rendersi conto, a mente serena e senza le pressioni di piazza o le sollecitazioni dei politicanti che speculano su ogni sentimento umano, che l'insegnante può e deve essere anche l'amico dell'alunno, ma l'amico più maturo, più ricco di esperienza per questo tenuto in rispetto anche se con cameratismo.

Naturalmente i giovani devono comprendere che una cosa è esser moderni e spigliati ed altro essere ineducati.

Passino i barboni ed i pantaloni aderenti (di dubbio gusto virile!), ma che i giovani si presentino a scuola puliti, composti.

Passino le confidenze e le critiche col docente, ma che si parli senza le mani in tasca o col mozzicone fra le labbra, come un bifolco.

Non credano alcuni giovani pseudo-imitatori e ultra-protestatari che nelle modernissime scuole della Svezia, o nei convitti americani o nelle scuole sovietiche, i giovani possano entrarvi in disordine o tenere una condotta che non sia consona alla più elementare disciplina alias buona educazione.

Avanti con le riforme degli studi, avanti con il dialogo fra docenti e allievi, avanti con scuole adeguate e strutturate ad una visione dinamica della vita dei giovani, ma a ciascuno il suo posto.

E nella scuola c'è chi deve insegnare seriamente e chi deve studiare seriamente. Nessuno può prendere il posto dell'altro.

Paolo Camassa

Una via.... senza nome

Esiste nella nostra città una via senza nome (e forse non è la sola). E' una traversa di via Poeta Calvino; la prima a sinistra entrando dalla parte terminale e cioè da dietro il Palazzo delle Poste e Telegrafi.

Una volta si chiamava «via Alogna», ma da quando sono state ricostruite le due case con cui la via ha inizio il nome, allora rimosso, non è stato più rimesso a posto. Né l'ufficio competente del Comune se ne é interessato. Poiché la cosa mette in difficoltà quanti, conoscendone il nome, vogliono rintracciarla perché non provvedere alla ritrascrizione della via?

Passiamo la proposta agli Uffici comunali, certi che sarà presto provveduto.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

25 miliardi per la ripresa dell'agricoltura nelle zone sinistrate

Le popolazioni della Valle del Belice disporranno al più presto di 25 miliardi stanziati dalla legge regionale per la ripresa dell'agricoltura nelle zone terremotate. Questa la decisione che è stata adottata nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato l'Assessore all'Agricoltura Sardo, il Presidente dell'Ente di Sviluppo Agricolo Ganazzoli, i Sindaci dei Paesi colpiti dal sisma del gennaio scorso, tecnici e funzionari del settore. Sono stati i sindaci dei Comuni interessati a chiedere, a sollecitare la azione di un provvedimento che si rivelava indispensabile una volta attuato il piano generale di sviluppo agricolo.

In particolare gli Amministratori dei Comuni della valle del Belice hanno chiesto l'attuazione della Legge n. 20 che è quella approvata dall'ARS il 9 luglio 1968 che reca «modifiche, integrazioni ed aggiunte alla legge regionale 3 febbraio 1968, concernente i primi provvedimenti per la ripresa civile ed economica delle zone colpite dai terremoti del 1967 e del 1968».

Per l'attuazione della Legge numero 20 occorrerà, lo ha responsabilmente precisato lo Assessore Sardo, un'apposita iniziativa legislativa intesa a stabilire che tale stanziamento, — sono parole del comunicato ufficiale diramato dall'Assessore — che ammonta a 25 miliardi, possa riguardare un primo e immediato intervento da attuare nelle more della definitiva approvazione dei piani zonali di sviluppo. D'altro canto il Presidente dell'E.S.A. Ganazzoli ha assicurato che l'Ente formulerà nel più breve tempo possibile il programma di interventi per la utilizzazione dei 25 miliardi che la legge stanzia in favore della ripresa dell'agricoltura in ogni suo aspetto fondamentale.

Si tratta di una grossa conquista dei lavoratori delle zone terremotate; si tratta in sostanza di una vera e propria «programmazione dal basso» nel senso che sono stati proprio gli interessati a chiedere che l'utilizzazione di queste somme prescinda dalla elaborazione completa dei piani per dare piuttosto la priorità al criterio della immediatezza, tanto avvertito da popolazioni che da quasi un anno continuano a sopportare condizioni di estrema difficoltà scaturite dalla tragedia del gennaio scorso. Occorre ricordare a questo punto che il Presidente dell'ESA ed il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto avevano già esaminato la questione avvertendo la necessità di un intervento tempestivo e fattivo sulla base delle leggi esistenti, approvate dall'ARS proprio per recare un pronto soccorso a popolazioni tanto duramente provate dalla sciagura.

Se, quindi, la decisione adottata dall'Assessorato Agricoltura, sia pure con l'esigenza di una modifica procedurale, consentirà un utilizzo il più prossimo possibile dei 25 miliardi non per questo viene meno l'impegno dell'Ente per l'attuazione del programma di interventi nelle zone terremotate.

Si tratta di un programma particolarmente vasto e importante dalla cui attenzione è lecito attendersi un rilevante sviluppo del settore. Il programma prevede uno stanziamento di oltre 135 miliardi suddivisi nel seguente modo:

Opere irrigue	L. 59.038.000.000
Laghetti collinari	L. 3.200.000.000
Approvvigionamento idrico	L. 2.740.000.000
Ricerche idrogeologiche	L. 1.217.000.000
Elettrodotti	L. 1.680.000.000
Industrie per la valorizzazione dei prod. agricoli	L. 7.860.000.000
Sistemazioni idraulico-forestale	L. 2.390.000.000
Viabilità	L. 56.525.000.000
Totale	L. 135.400.000.000

Come si vede le spese maggiori riguardano le opere irrigue e la viabilità; si tratta naturalmente di settori d'intervento di eccezionale importanza perché a carattere altamente produttivistico le prime e di elevatissimo rilievo sociale le seconde.

Con l'attuazione del programma di opere irrigue, che prevede la costruzione di 11 serbatoi, potrà ottenersi una superficie irrigabile pari a 35830 Ha con una capacità di invaso di 160 mc. L'altra grossa somma si riferisce alla viabilità e prevede quattro strade di scorrimento, 25 strade di penetrazione, 118 strade vicinali per un totale di quasi 1.000 chilometri. 137 strade, nel complesso, che dovranno profondamente modificare il volto delle province terremotate consentendo quei collegamenti che da decenni la Sicilia richiede.

I laghetti collinari saranno 120 con una capacità di 19653 mc; l'approvvigionamento idrico si avvarrà di 334 chilometri di acquedotti; d'altronde le trivellazioni per ricerca di acqua saranno ben 118.

112 saranno le cabine per gli elettrodotti mentre la valorizzazione della produzione agricola prevede interventi nei settori ortofrutticolo, eno-

(Segue in 4ª pag.)

Tornato il Sindaco dalla missione romana

Il Sindaco di Trapani, dr. Saverio Catania, è rientrato dalla sua missione romana. Nella capitale il Sindaco, accompagnato da funzionari del Comune, ha trattato pratiche presso il Ministero degli Interni ed il Ministero del Tesoro dove è stato ricevuto dal Sottosegretario on. Sinesio al quale è stata prospettata la situazione economico-finanziaria del Comune di Trapani.

Il Sindaco ha trattato numerose altre pratiche di ordinaria amministrazione necessarie per sbloccare positivamente alcune questioni inerenti la conduzione della amministrazione comunale.

Il dr. Catania è stato anche ricevuto dal Direttore Generale della Cassa DD.PP., dr. Caccia, il quale esaminerà benevolmente la possibilità di aumentare le percentuali di somministrazione dei mutui in favore del Comune di Trapani.

Durante la sua missione romana il Sindaco, accompagnato dal prof. Fugaldi, direttore della Biblioteca Fardelliana, ha invitato il Ministro Sullo a presenziare alla prossima inaugurazione della Biblioteca Fardelliana.

Le lunghe attese degli ex combattenti e reduci

Nella passata Legislatura era stata presentata al Parlamento una proposta di legge relativa alla «concessione di benefici di carriera agli ex combattenti».

Tale proposta è stata favorevolmente licenziata dalle commissioni parlamentari interessate, e, posta, finalmente, all'ordine del giorno dei lavori Parlamentari.

Purtroppo, tale proposta di legge venne in discussione alla Camera proprio negli ultimi giorni della legislatura per cui la legge stessa, anche per qualche emendamento proposto dal Governo e da parte di alcuni onorevoli deputati, è rimasta bloccata.

Finita la campagna elettorale per il rinnovo delle due Camere; risolte le varie corse «poltronari»; deciso l'orientamento politico da dare al nostro paese, e, trovato anche il «contentino» per i nuovi e vecchi deputati, noi, ex combattenti e reduci, pensiamo che sia giunto il momento di vedere tramutata in legge operante la proposta di cui parliamo.

Alcuni mesi fa, ad iniziativa di un gruppo di onorevoli deputati, la proposta di legge in argomento è stata riproposta.

Che cosa farà ora il Governo?

Tornerà ad insistere sulla questione della «copertura» dell'onere finanziario che detta proposta di legge comporterà per le Finanze dello Stato?

Riteniamo di no perché, convinti come siamo, il Governo — così pensoso del benessere cittadino — supererà lo ostacolo che, eventualmente si frapponesse acché la proposta di concessione dei benefici di carriera agli ex combattenti, diventi legge operante.

Ma, a questo punto, ci sembra indispensabile sottolineare che, se è vero che il Governo trascura un po' la Categoria degli ex combattenti e reduci, è anche vero che gli stessi reduci interessati, pur pretendendo il provvedimento legislativo, se ne stanno a guardare dalla finestra: mentre, invece, è più che mai indispensabile rinserrare le file e far forti le Associazioni combattentistiche in modo che i dirigenti possano sentirsi confortati, e, se necessario, spronati a meglio operare.

E' evidente che il presente nostro intervento, non solo vuole essere di protesta per la lentezza con la quale vengono trattati, da parte delle Autorità costituite, i problemi dei reduci; ma vuole essere anche un appello agli stessi reduci, acché rinserrano le file ed iniziare così quelle battaglie (se necessario e sempre pacificamente attuate) atte a riprendere dalle Autorità maggiore consinderazione e maggiore comprensione verso questa nostra Categoria che, pur poco chiedendo, ha tanto donato.

Franco Mauro

BREVI DA ALCAMO

- Nella chiesa Madre di Alcamo è stata officiata la S. Messa in memoria delle vittime del terremoto di un anno fa. Hanno partecipato al rito autorità civili, militari e religiose della città di Alcamo.
- Mezzadri, coloni e braccianti agricoli hanno protestato ed hanno occupato il Municipio pacificamente. Tutti gli organi sindacali locali si tengono in continuo contatto con le organizzazioni provinciali dalle quali ricevono istruzioni in proposito.
  Un comizio in proposito è stato tenuto dal cosegretario della Confederazione nazionale dei Federbraccianti Giacinto Militello per illustrare i motivi dell'azione intrapresa.
- La crisi che attualmente travaglia la vita politica alcamese rimane al punto di partenza. Dopo le dimissioni del sindaco avv. Rocco Cassarà della D.C., ancora non s'è trovata una soluzione che possa far dipanare le nubi della politica alcamese.
  Dapprima s'era parlato di un accordo bicolore fra i socialisti (che avrebbero avuto tre assessorati) e la Democrazia Cristiana alla quale sarebbe spettata la quantità di cinque assessorati. Il sindaco sarebbe stato il dott. Francesco Paolo Lucchese della D.C. In seguito abbiamo appreso che il P.S.I. non vuol dare il proprio appoggio per la formazione di una Giunta bicolore. A quanto pare dopo il dissenso socialista la Democrazia Cristiana è orientata ad una Giunta monocolore.
- Due anziani coniugi di Alcamo, abitanti nella via Pindemonte, sono stati vittima di un mortale incidente al bivio di Calatafimi sulla S.S. 113. Un autotreno ha investito la «600» sulla quale viaggiavano Giuseppa Mistretta, 60 anni è morta; il marito Saverio Bonanno, 68 anni, è stato ricoverato all'ospedale di Calatafimi in stato di choc, avendo riportato frattura alla gamba e varie ferite alla testa.
- Il semaforo fra il corso VI Aprile e la via Vittorio Veneto, da tempo non funziona. I vigili urbani non sempre possono disciplinare il traffico stradale che viene a determinarsi in tale zona. Allora perché non provvedere? Forse lo si vuole come addobbo per il miglior semaforo che non funziona!

Vincenzo Ditta

Previsioni sul movimento charter nella prossima stagione turistica siciliana

Il programma dei voli charter per la Sicilia, cui è interessato l'Assessorato regionale per il Turismo, prevede, per l'ormai imminente stagione turistica, un notevole incremento delle correnti provenienti oltre che dalla Scandinavia anche dal tradizionale mercato centro europeo.

Particolarmente, mentre per quanto riguarda l'afflusso dai Paesi Scandinavi sono da rammentare il risultato della azione promozionale svolta direttamente dall'Assessore Avola col suo viaggio a Copenaghen e a Stoccolma del settembre scorso e le assicurazioni fornite a tal proposito dalle compagnie che organizzano tale tipo di voli (Tjareborg, Vingresor, Starthour, ecc.), per quello proveniente dal centro-Europa viene segnalato un efficace programma promosso dalla S.A.M., con voli diretti su Catania Dusseldorf, Stoccarda e Monaco di Baviera anche, quest'anno da Vienna e da Amsterdam.

Tale ampliamento della rete «charter» della S.A.M. è reso possibile dal potenziamento della flotta della compagnia affiliata all'Alitalia con l'immissione in servizio di quattro nuovi caravelle-jet, capaci di effettuare un rapido collegamento della Sicilia con quegli aeroporti nel giro di due, tre ore.

Ciò costituisce per il turismo siciliano un rilevante traguardo dal momento che i progettati 150 voli della SAM lasciano prevedere almeno diecimila arrivi, pari a circa 150 mila presenze, alle quali vanno aggiunte, nelle previsioni, almeno altre 100 mila presenze dovute ai voli charter dalla Scandinavia.

Disposizioni legislative per lo spettacolo viaggiante

Per opportuna conoscenza di quanti possano avervi interesse si informa che il Ministero del Turismo e dello Spettacolo ha diramato le disposizioni per l'applicazione della Legge 18 marzo 1968, n. 337 sui circhi equestri e sullo spettacolo viaggiante, che avranno effetto dal primo marzo 1969.

Tali disposizioni riguardano:

1) Attività soggette a disciplina della legge;

2) Rilascio nulla osta agibilità e relativo contrassegno;

3) Classificazione dei parchi di divertimento e autorizzazione per l'esercizio;

4) Tournées in Italia di imprese di circhi equestri e dello spettacolo viaggiante;

5) Concessione di contributi straordinari per danni conseguiti ad eventi fortuiti o per accertata difficoltà di gestione.

Per ogni notizia e chiarimento al riguardo, gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Stampa della Prefettura.

Si informa, infine, che i nulla osta di agibilità rilasciati per il 1968, sono prorogati fino al 28 febbraio 1969.

IL FARO

Direzione - Redazione - Amministrazione
TRAPANI
Via B. Bonaiuto, 20
Telefono 22023

Direttore Responsabile
ANTONIO CALCARA

Redattore Capo
GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI

Annuo L. 2.000
Sostenitore » 5.000
Benemerito » 10.000
Conto Corr. Post. 7/3254
Spedizione in abbonam. postale gruppo I bis

Per la PUBBLICITA' su questo Giornale rivolgersi direttamente a: «IL FARO» Via B. Bonaiuto 20-22 - Trapani.

PUBBLICITA'

Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 60 mm/; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca Lire 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiz. L.500 m/m.

ECONOMICI

Matrimoni, Professionali, ecc L. 50 p.p. - Concorsi, Aste, Capitali, Cessioni L. 200 p.p. - Annunci Commerciali, Domande impiego L. 15 p.p.

Aut. Tribunale di Trapani 10/4/1959 n. 64

Tipografia: Arti Grafiche G. CORRAO - Trapani

L'ECO del MÀZARO
vita e problemi di Mazara

REDAZIONE:
VIA DIODORO SICULO, 5
TELEFONO 41531

Nella sezione D.C. «A. De Gasperi»

Il nuovo Direttivo della sezione democristiana «A. De Gasperi» ha proceduto alla elezione del Segretario della sezione e alla distribuzione degli incarichi. Il Direttivo al completo, con voto unanime, ha riconfermato nell'incarico di Segretario il dott. Giacomo Romeo. Il neoeletto, nel recente passato ha dato, con impegno e responsabile apporto di idee, un contributo notevole alle scelte politiche ed amministrative operate dal partito nella città di Mazara. Il dott. Romeo ha individuato in nuove strutture organizzative la base per adeguare tempestivamente alla nuova realtà l'attività della sezione. L'universitario Nicolò Vaccara ha assunto l'incarico di Segretario Organizzativo. A dirigere la segreteria amministrativa, per unanime consenso, è stato designato Stefano Crimaudo.

Dirigente Spes è stato eletto il Delegato giovanile universitario Vito Bruno con l'incarico di predisporre un'indagine economica e sociale nei quartieri in cui la sezione opera, avvalendosi della collaborazione di una Commissione di studio, alla quale aderiscono esperti dei vari settori dell'economia mazarese.

Burocrazia e conseguenze del terremoto

Restano lettera morta le richieste inoltrate dai mazaresi per il rilascio dei certificati di ricchezza mobile e complementare all'Ufficio Distrettuale Imposte dirette di Mazara. Da mesi nessuno provvede a compilare i certificati contemplati nella documentazione per richiedere il contributo dello Stato per la riparazione o la ricostruzione degli immobili danneggiati dalle scosse sismiche del 15 gennaio dello scorso anno, ai sensi della Legge 18 marzo, n. 241 e 29 luglio, n. 858.

Le norme legislative prevedevano l'inoltro agli uffici comunali, entro il 31 dicembre 1968 del pacchetto di documenti attestanti la proprietà, la consistenza numerica, la destinazione dell'immobile e gli atti tecnici per la ricostruzione.

Considerata l'impossibilità da parte dei tecnici di predisporre con tempestività i progetti, l'Ispettorato Generale per le zone terremotate di Palermo con circolare del 26 novembre 1968 n. 4904 comunicava agli Enti locali la facoltà da parte dei cittadini di presentare entro i termini previsti dalla Legge la domanda di contributo, accompagnata dalla richiesta motivata di proroga per la presentazione degli altri documenti.

Forte di questa circolare, essendo venuti meno i motivi dell'urgenza e adducendo a giustificazione del ritardo la mancanza di adeguato personale l'Ufficio Distrettuale Imposte Dirette di Mazara ha lasciato le domande ammucchiate in mezzo a scartoffie e registri da museo.

I cittadini fanno la fila dinanzi agli sportelli di via F. Maccagnone per protestare contro la inefficienza dei servizi. Ma nessuna speranza esiste di avere entro breve tempo i certificati di ricchezza mobile e complementare. Forse nell'anno di grazia 2000, quando saranno istituite normali corse per raggiungere il pianeta Marte, i cittadini saranno ancora vittime dell'assurda, elefantiaca burocrazia e lo Stato italiano potrà addurre a giustificazione per il mancato risarcimento dei danni la incompletezza della documentazione, per le carenze dell'Ufficio Distrettuale Imposte Dirette di Mazara.

Vito Bruno

Inaugurato un forno-pizzeria d'eccezione

Una primizia per Mazara. Il sapore del pane e delle pizze acquista un'importanza anche spirituale, consumando codesti generi o semplicemente acquistandoli in un locale di tale portata.

E' stato inaugurato in questi giorni. E' un forno d'avanguardia, una cave artistica, quasi, e nella quale ci si dovrebbe poter fermare più a lungo, e non per i soli acquisti quotidiani. Il forno Fratelli merita proprio di essere portato alla ribalta.

Il prof. Giovanni Trapani ha profuso nella costruzione di codesta primizia tutto il suo estro creativo. Fin dallo esterno, arieggia il tono spagnolesco, con testata in pietra e insegne in ferro battuto. Un gioiello. E se poi ci si inoltra sulla soglia, c'è da rimanere conquistati. In primo luogo, la panificazione non è più un segreto da antri medioevali. Tutto è scoperto, tutto è in prospettiva. I tre ambienti (ingresso, banco di vendita, forno) sono incorporati in un unico grande ambiente, tutto visibile perché solo grate e cancelletti separano un vano dall'altro. E ceramiche alle pareti, e banconi in stile spagnolo, e piccoli scanni, sui quali volentieri viene da sedersi per gustare una fragrante pizza siciliana. E poi candelieri, suppellettili deliziose e intonate, rifiniture preziose.

All'inaugurazione, spumante e vini d'ogni genere, a profusione. E pizze a volontà. Auguriamo buon lavoro ai proprietari del forno Fratelli e ci congratuliamo con l'artefice primo, realizzatore di codesto forno d'avanguardia, il prof. Giovanni Trapani.

Irene Marusso

RINNOVATE l'abbonamento a

«IL FARO»

il settimanale indipendente più letto e più diffuso che soddisfa i gusti e le preferenze di ogni ceto di lettori.

Politica, cronaca, sport, cinema, arte, letteratura, problemi economici e sindacali, curiosità sono settimanalmente alla ribalta de

IL FARO

La forza del giornale e dei suoi lettori si rinsalda con gli abbonamenti:

Abbonamento annuale ordinario L. 2.000
Abbonamento semestrale ordinario L. 1.200
Abbonamenti sostenitori L. 5.000 ed oltre

I versamenti vanno fatti sul c/c postale n. 7/3254 o presso l'Amministrazione in Via Bonaiuto, 20

Gli intrallazzisti

Racconto di GIOVANNI A. BARRACO

Intrallazzo, o «'ntrallazzu» — come si dice da quelle parti — significa profitto illegale, commercio clandestino, contrabbando; il termine vago e assai pittoresco e oggi un po' coduto in disuso, ma ebbe la sua grande stagione subito dopo l'ultima guerra, quando l'indigenza e il bisogno facevano di necessità virtù ed ognuno cercava di arrangiarsi come meglio poteva, magari rischiando, per mettere qualcosa in più negli stomachi vuoti e tesi come pelli esposte al sole.

Giorgio lavorava come muratore in una piccola impresa che prendeva lavori in periferia ed era, come ancor oggi si dice, una mezzacazzuola, una qualifica che grossomodo sta a mezza strada tra quella di manovale e quella di capomastro. Lavorava nove ore al giorno, che poi finivano sempre per diventare nove e mezzo o dieci per l'abituale visita dei proprietari che immancabilmente venivano nei cantieri all'ultimo momento per controllare i progressi del lavoro; i titolari dell'impresa avevano interesse a far bella figura e continuavano a lavorare, e non si lamentavano perché erano proprio loro a ricevere da questa periodica visita i maggiori vantaggi. Non così i muratori che erano pagati a giornata e che di tutti quegli straordinari non ricevevano altro che qualche colazione, neppure tanto abbondante, quando il capomastro comprava due o tre chili di «ritunni» nelle giornate di piena.

Quel pesce, offerto con larghi sorrisi e qualche pacca sulle spalle, veniva arrostito su un fuoco improvvisato, senza essere condito, nell'ora di sosta; non erano pochi quelli che lo buttavano giù, ancora caldo di brace, in due veloci bocconi, toltane appena la lisca.

La colazione in quelle occasioni era fatta solo con il pesce, raramente aggiunto a qualche frutto, perché il pane costava un prezzo altissimo, sproporzionato con le paghe degli operai: un chilo costava centodieci, centoventi lire, mentre la giornata lavorativa di un muratare raramente raggiungeva le centocinquanta lire...

Non c'era di che stare allegri, specie se si pensi che Giorgio doveva mantenere una famiglia di cinque persone, il padre paralitico e la madre con l'arteriosclerosi.

L'unico a lavorare assieme a lui era il fratello Benito, più piccolo di qualche anno, e la cui paga giornaliera non arrivava alle cento lire...

Furono queste preoccupazioni, una insoddisfazione sempre crescente e quella fame che non riuscivano mai a sfamare (quanta brodaglia sorbirono in quel periodo!) a far loro tentare d'avventura che ad altri era riuscita e che in un certo senso, pur nella sua illegalità li entusiasmava.

E così, racimolate alcune migliaia di lire, con Benito ed un cugino che faceva il marinaio, Giorgio prese il treno per Palermo. I tre conoscevano la città perché ci erano stati prima e durante la guerra e non fu difficile trovare le persone che li interessavano, contrattare la merce e prendere la via del ritorno. I sigari americani, questa era la merce su cui volevano speculare, venivano acquistati a prezzi variabili, ma rivenduti sul mercato cittadino assicuravano sempre un buon guadagno.

Allora fumare il tabacco del monopolio era una cosa quasi impossibile, dato l'altissimo prezzo imposto: ci si ricordava ancora del tempo, non certo lontano, quando ci si rovinava lo stomaco e i polmoni fumando corteccia di vitì ridotta in sottili striscie ed avvolta nella carta di qualche giornale — l'unica disponibile allora — o le infiorescenze spinose fatte essiccare al sole o nei forni se le giornate erano coperte...

Quando ritornarono a casa, dopo una interminabile giornata di viaggio su un lentissimo treno sconquassato, dove mancava financo il respiro, la fatica fu un poco dimenticata nell'euforia della prima riuscita spedizione. L'indomani ognuno scelse differenti "piazze" di vendita: Giorgio preferì fare un giro nei paesi vicini. Con la vecchia bicicletta che ogni cinque o sei chilometri si afflosciava, costringendolo a scendere per rigonfiarne le gomme, specie nelle trazzere, fece un giro nelle campagne visitando le case degli agglomerati e i casinali e quando di sigari non gliene rimase che l'ultimo, fece uno sforzo per conservarlo, pregustando il piacere di fumarselo in pace la sera, dopo avere cenato...

Il ritorno in città fu meno euforico, perché la fatica accumulata in quei due giorni, anche se compensata da quasi cinquecento lire di guadagno, non era poca e si faceva sentire. A casa lo aspettavano i due soci che però avevano venduto i loro sigari ad un prezzo inferiore, per la forte concorrenza esistente sul mercato cittadino. Inoltre i due avevano deciso di ritornare a Palermo l'indomani e già avevano acquistato i biglietti per il viaggio, anche quello per Giorgio allo scopo di evitare la calca di prima della partenza...

Appena arrivato a casa, Giorgio si distese sul letto con indosso gli abiti ancora umidi di sudore e si addormentò subito, quasi senza accorgersene. Quando l'indomani Benito lo svegliò all'ultimo momento Giorgio stentava a ritrovarsi ancora disteso sul letto, come quando si era addormentato. Uscirono che era buio pesto e riuscirono a prendere il treno per miracolo, mentre il cugino non vedendoli arrivare ne stava per discendere, credendo chissà che cosa...

Giorgio trovò un angolo nel corridoio, vicino allo sportello di sicurezza miracolosamente ancora libero e ne approfittò per installarvisi e continuare il sonno bruscamente interrotto qualche minuto prima.

Quando si svegliò mancavano pochi chilometri allo arrivo e sebbene si fosse fatta alba il cielo non si era molto rischiarato dalle tenebre che l'avevano avvolto durante la notte. Veniva giù un'acqua fine fine, non forte, sempre uguale, mentre il vento caldo di scirocco che aveva soffiato per qualche giorno si era finalmente calato; ma quell'acqua non era meno fastidiosa; una nebbiolina bassa bassa avvolgeva la pianura creando uno spettacolo inconsueto.

Appena fuori dalla stazione i tre impiegarono poco tempo a comprare i sigari (nel cui acquisto avevano reinvestito i guadagni del giorno prima, tolte giuste giuste le spese per il viaggio e per un chilo di pane) e dovettero quindi aspettare non poco, gironzolando per le strade, in attesa che il tempo passasse e loro potessero prendere il treno per il ritorno.

La stazione brulicava di passeggeri; un movimentato via vai in tutte le direzioni, un gran vociare che stordiva... Quando lo sferragliare della sbuffante locomotiva diede l'annuncio che era giunta l'ora della partenza, una marea di persone si aggiunse a quella che era ferma in attesa vicino al marciapiede. Presi alla sprovvista, ingorgati e spinti loro malgrado dentro le vetture, i tre si accorsero presto che si preparava aria di burrasca. Non si erano mai visti tanti militi accompagnare un convoglio, sul treno avevano preso posto altre guardie in borghese e la loro presenza fu subito avvertita come si avverte il sapore di muffa anche se la tavola è imbandita con succulenti pranzetti.

Lo scompartimento dove capitarono era pieno fino allo inverosimile di pacchi, pacchetti, valigie che raggiungevano il tetto della cabina ed altri erano sotto i sedili e sulle gambe dei viaggiatori. Alcune donne dalle lunghe gonne variopinte parlavano a voce alta, ogni tanto lasciandosi andare a qualche fragorosa risata...

Benito e il cugino avevano trovato posto a sedere; Giorgio invece era rimasto in piedi sulla soglia dello scompartimento. Anche il corridoio era pieno di viaggiatori, che riuscivano a stare uno sull'altro senza soffocarsi; alcune donne chiedevano di andare avanti, cercando di sfuggire agli urti "fortuiti" dei soliti "vastasi"...

— Permesso, permesso — andavano ripetendo con fare concitato, quasi isterico, mentre le seguiva una scia di risate sguaiate e le parole di quelli che commentavano a bassa voce e con fare saputo i loro attributi...

Alla stazione Lolli i pochi angoli rimasti liberi, compresa le ritirate, si riempirono di altri viaggiatori e di altri bagagli e ci volle del bello e del buono per convincere chi restava che sul treno non c'era più posto. Il caldo si era fatto insopportabile sebbene non ci si trovasse nella bella stagione, né i finestrini aperti consentivano molto refrigerio; anzi il vapore della locomotiva, favorito dal vento specie nei numerosi tratti in galleria, si condensava sulla pelle ed evaporando vi lasciava appiccicate minute particelle di carbone.

Arrancando a fatica tra quel groviglio di gambe e di involti gettati per terra alla rinfusa il controllore era riuscito a fare il suo giro lasciandosi dietro i soliti mormorii di disappunto che si levavano al suo passaggio.

Dalla stessa porta per cui era uscito, entrarono poco dopo una diecina di finanzieri e il maresciallo che li comandava ordinò ai suoi uomini di cominciare.

Il treno che già andava a passo d'uomo sembrò rallentare ancora la sua velocità. Ogni tanto, tra innocenti strofinacci da cucina i militi scoprivano qualche pacchetto di sigarette ed allora procedevano al sequestro ed alla annotazione delle generalità del malcapitato. La notizia si diffondeva in un baleno:

— L'hanno beccato — si sentiva dire — è il Tizio o il tal altro...

Chi aveva il male in corpo se ne stava sulle spine aspettando il suo turno e sperando nella buona stella. Gli altri, quelli che erano stati scoperti, protestavano, gridando che quella era una ingiustizia, un sorpruso; che non era giusto che perseguitassero loro, mentre quelli che il contrabbando lo facevano in grande stile...

Quando gli agenti giunsero allo scompartimento 16, Benito e gli altri due non si erano mossi dai loro posti: Giorgio era sempre in piedi nel suo angolo, tra il corridoio e lo scompartimento; si fece a stento di lato per fare entrare i finanzieri.

— Che vuole che ci sia qui dentro, maresciallo! Non sia-

Giovanni A. Barraco

(Segue in 4ª pag.)

RELAX

Questa veramente è l'immagine del conforto e della comodità. Questa bellissima «poltrona» in schiuma è stata realizzata in Gran Bretagna

Al cinema con il lapis

FAUSTINA

L'unico modo di affrontare oggi il problema razziale è quello di ignorarlo completamente. Da questo originale punto di vista vi è partito il regista di *Faustina*, Luigi Magni, realizzando il suo primo lungometraggio.

Faustina è una ragazza negra, figlia della guerra, in quanto nata dall'amplesso di una ragazza di vita con un soldato negro dell'armata americana durante la permanenza a Roma delle truppe alleate. E' nata e cresciuta a Roma, parla romanesco e due uomini, Quirino, suo marito, ed Enea, suo spasimante, se la contendono senza nemmeno accorgersi del colore della sua epidermide. E' quindi una storia d'amore a tre; il classico triangolo, proposto questa volta in chiave popolaresca e divertente.

Quirino, legato con Faustina dal vincolo matrimoniale, è un procacciatore di antichità e un violento che «mena» la moglie anche quando non ce n'è bisogno. Enea è invece un sognatore sprovveduto, un credulone sempre pronto a fidarsi ingenuamente del prossimo. Faustina, malgrado vuole bene al marito, decide di andarsene con Enea perché attratta dai suoi semplici e onesti sentimenti che le fanno intravedere un avvenire migliore.

Una delle sequenze finali del film di Luigi Magni «Faustina» con Renzo Montagnani, Enzo Cerusico (a terra) che si contendono, in maniera piuttosto animata, l'amore di Vonetta McGee

Questa la semplice storia di *Faustina*, un film pulito, serio e di onesti intendimenti, ideato, scritto e sceneggiato da Luigi Magni che ha segnato il suo positivo esordio nella regia cinematografica.

Luigi Magni, autore di numerose sceneggiature e collaboratore di Garinei e Giovannini ai copioni di diverse commedie musicali come «Rugantino», «Il giorno della tartaruga», «Ciao Rudy» e «Viola, violino e viola d'amore», ha diretto un film antirazzista senza far molto chiasso, riuscendo a far sì che il pubblico non si accorgesse del diverso colore dei personaggi.

Nessun problema razziale investe infatti i tre protagonisti e questo è, senza ombra di dubbio, il maggior merito del film che non è certo cosa da poco ed un vero peccato che sia passato quasi inosservato.

Faustina è stata impersonata da Vonetta McGee, una giovane e bella negra alla sua prima impegnativa fatica cinematografica; Enea è stato impersonato da Enzo Cerusino anch'egli al suo primo importante ruolo che gli spettatori più attenti ricorderanno come uno dei paparazzi de *La dolce vita*; e, infine, Quirino, che è stato interpretato da Renzo Montagnani, apparso il più bravo del terzetto.

Il cinema italiano ha schiuso le porte del successo ad un altro grande attore teatrale e Renzo Montagnani col talento che possiede sarà certamente essere un degno epigono dei vari Gassman e Mastroianni... e il tempo saprà darci ragione.

Baldo Via

LE INSIDIE DEL VOLANTE

IL SORPASSO: una manovra difficile

Occorre effettuarlo con razionalità, calcolando il corretto rapporto distanza-tempo - Due vetture, che procedono una dietro l'altra, non devono iniziarlo simultaneamente perchè il guidatore di quella che segue non ha sufficiente visibilità.

Il sorpasso è uno degli aspetti più rischiosi della guida automobilistica. Se ne sono scritti fiumi d'inchiostro ed è stato argomento di un film di successo, alcuni anni fa. Di «sorpassi» mal calcolati, purtroppo, sono piene le cronache delle prodezze automobilistiche e se si vuol rifarsi ad un «caso», non c'è che l'imbarazzo della scelta. Macabra scelta, davvero, ché il sorpasso sbagliato non lascia via di scampo ai passeggeri delle autovetture che ne sono coinvolte: lo scontro è frontale, quindi il più violento, e le conseguenze, con pochissime eccezioni, sono mortali.

Ho assistito giorni fa, del tutto involontariamente, ad un sorpasso compiuto simultaneamente da due macchine che procedevano una dietro l'altra sulla Salaria, nel tratto dove questa non è ancora stata allargata. Il guidatore della seconda macchina, una vettura veloce, quando ha iniziato la manovra, aveva la visuale coperta — certamente non meno dell'80 % — dalla vettura che lo precedeva e che era appunto in sorpasso. Compiutolo, la prima macchina è rientrata e la seconda, inaspettatamente, si è trovata di fronte ad un automobile che sopraggiungeva in senso contrario. Una violenta sterzata e lo scontro è stato evitato per qualche decimo o centesimo di secondo. Si era cambinata una serie di fortunati fattori: velocità moderata della macchina sopraggiungente, prontezza di reazione del guidatore, spazio sufficiente, sia pure di pochi centimetri, ma soprattutto una gran fortuna. Ed è andata bene, ma per un puro caso.

L'assurdità di una manovra simultanea di sorpasso, da parte di due autovetture, è rimasta, tuttavia, riconfermata e c'è da sperare che l'esperienza sia servita allo incauto guidatore. Però, ne dubito. Il vizio dell'azzardo intossica a tal punto che, chi ne è colpito non se lo toglie di dosso per la paura provata, che del resto è subito annullata dalla meschina vanità di aver evitato un disastro grazie alla propria perizia.

L'episodio si è, per così dire, incrociato con il casuale incontro con un noto ed apprezzato studioso (non ne riferirò il nome per ragioni di delicatezza: e poi dai fatti che mi accingo a raccontare è passato tanto tempo) che fu protagonista di un incidente, di cui, per la notorietà della persona, i giornali parlarono a lungo, e che ebbe la stessa — ma meno fortunata — dinamica dell'azzardata manovra compiuta sulla Salaria da un guidatore spericolato di giovane età.

Su quel lontano episodio voglio ritornare brevemente perché mi consente di trarre qualche non peregrina considerazione in materia di sicurezza del traffico. Se ne discute molto, ma forse i casi realmente accaduti possono rappresentare, più delle dissertazioni, un utile mezzo educativo. Del resto il Ministero dei Lavori Pubblici che, attraverso il suo Ispettorato Generale della Viabilità e del Traffico, conduce una dura lotta contro gli incidenti stradali, è dello stesso avviso. Ma riprendiamo il filo del discorso del nostro «incidente-tipo». Innanzitutto un cenno allo ambiente: un rettilineo in pianura ad una sola careggiata nei due sensi. Poi un cenno ai protagonisti: una comitiva di gita domenicale (gente tranquilla, senza «vanità» velocistiche) a bordo di due automobili di cilindrata medio-piccola (1100, per la esattezza) che procedono una dietro l'altra. Alla guida della seconda vettura, un uomo non più giovanissimo: diciamo di mezza età. Si tratta di un uomo più abituato a tenere in mano i libri che il volante. Un uomo di cultura, di scienza, profondo anche in arte culinaria. La nostra comitiva è reduce infatti da un simposio culinario, conclusosi un'ora prima. La condizione dei conducenti, a breve distanza di un impegnativo sforzo gastronomico, non sono quelle ideali per guidare: essi stessi lo sanno, ma, tanto, non hanno fretta e procedono lentamente. Ad un certo punto c'è un grosso furgone che rallenta ancora di più la marcia, riducendola ad una «processione» che concilia il sonno. Il primo guidatore reagisce; spinge il piede sull'acceleratore e inizia il sorpasso, il secondo lo segue, senza rifletterci molto. Quello, compiuta la sua manovra, rientra; questo, mentre è a fianco del furgone, nel momento cruciale del sorpasso, si vede venire incontro «sparata» una coupé. Stridore di freni. L'impatto è inevitabile. Dal groviglio delle ferraglie vengono estratti i corpi senza vita dei passeggeri della vettura sportiva; due giovani, sposati da poco, e numerosi feriti gravi che, per loro fortuna, dopo una lunga degenza, guariranno.

Questi i fatti. Se ne trae una serie di insegnamenti: prima di tutto di non compiere mai un sorpasso simultaneo, poiché ci si affida ad un calcolo del rapporto «velocità-distanza-spazio» che fa il guidatore della macchina che precede, in base alle condizioni nelle quali egli si trova

Giampaolo Visentin

(Segue in 4ª pag.)

Per la prima volta insieme i due bravissimi attori francesi

ANOUK AIMEE - YVES MONTAND: Radiografia di un amore

Fra poco arriveremo sulla luna, grazie all'evoluzione tecnologica, fra non molti anni sbarcheremo su altri pianeti, mentre il mistero dell'animo continua e continuerà a restare avvolto nel mistero più fitto.

Perché? Perché non si cerca di investigare le ragioni o le cause che inducono gli esseri umani a comportarsi in un modo piuttosto che in un altro?

Freud, Adler, Jung ci hanno aiutato a capire qualcosa, ma non basta. Non basta, perché se bastasse l'uomo non si comporterebbe come si comporta. Il rapporto uomo-donna, ad esempio, è fitto, come in passato, di contraddizioni. Quando l'amore fa stringere un'alleanza fra due esseri di sesso diverso, si può star certi che si verificheranno i fatti più incredibili.

Qualche sciocco romantico sarà magari pronto a giurare che è sempre stato così e che così sarà sempre, ma a noi non interessano i discorsi astrusi. A noi interessa l'uomo nella sua realtà.

Il cinema ha tentato, in passato, e lo tenta anche oggi distrattamente, di darci degli esempi illuminanti sul comportamento umano davanti all'amore. Ma non basta un racconto a fare un film acuto, come non basta un regista a fare un film indovinato, se non si «combinano» i due elementi: racconto-regista.

Spesso si naviga sulla superficie dei sentimenti, come se fosse colpa delle immagini le quali non «saprebbero» esprimere il moto interiore dello uomo che ci mostra.

«Un soir, un train (letteralmente: Una sera, un treno)», se accettiamo per buona la unanimità della critica francese, dimostra che si può scavare a fondo nell'animo, raccontare, per mezzo delle immagini, una avventura dei sentimenti.

André Delvaux è il regista che ha realizzato «Una sera, un treno», ispirandosi ad un racconto di Johan Daisne.

Delvaux, un cineasta belga che, in patria e fuori, ha mietuto decine di premi, con cortometraggi di ogni genere e con trasmissioni televisive, è di formazione umanistica, avendo studiato filologia germanica e legge all'università di Bruxelles, sua città natale, presso la quale ha insegnato «teoria del linguaggio cinematografico». Nel 1965 ha firmato il suo primo film, suscitando entusiasmo, intitolandolo «L'uomo dal cranio rasato».

Yves Montand e Anouk Aimée, insieme nel film «Una sera, un treno» che ci propone una straordinaria e semplice vicenda d'amore attraverso la quale possiamo individuare la validità dei nostri sentimenti d'amore

— Che cosa ha voluto raccontare — chiediamo al regista, ospite della capitale italiana — con «Una sera, un treno»?

— «Una sera, un treno» è una radiografia del malinteso. Cioè ho voluto raccontare un incontro fra un uomo e una donna di diversa mentalità, i quali, illusi di poter trovare un punto di contatto attraverso l'amore, finiscono per vivere una esistenza dolorosa. Badi un'esistenza che, a noi spettatori, appare dolorosa, ma che ai protagonisti può sembrare normale, anche se punteggiata di scontri grandi e piccoli. Tutto procede in un clima di grigia monotonia fino a quando si arriva alla resa dei conti... la vita, senza chiedere permessi o dare spiegazioni, chiede conto di certi atteggiamenti all'uomo e questi, sperso in un paesaggio desolato e suggestivo delle Fiandre, scoprirà la verità...

— Qual è la sua reazione, di fronte a questa scoperta?

— Il protagonista tenta di tornare indietro, come se avesse capito solo allora la bellezza dei sentimenti della donna che ha vissuto con lui.

(Herald Press Agency)

(Segue in 4ª pag.)

I LIBRI

"Saluto verde,,

Distinta in due parti, «Mio padre» e «Uomo del sud» la silloge dal titolo «Saluto verde» di Franco Calvanese, per le edizioni Rebellato, è l'opera prima di codesto poeta siciliano di Castelvetrano che attualmente insegna in Liguria.

Premiato in vari concorsi di poesia, incluso in una antologia, Franco Calvanese ha pazientemente atteso per sentirsi sicuro, non vulnerabile, e ci ha dato il suo «Saluto verde», un saluto dalla Sicilia, là dove «discendono gli ulivi / verso il mare.»

La prima parte del volumetto consta di nove epicedi pervasi da un dolore infinito, e nei quali si susseguono i ricordi precedenti al dramma, e quasi presaghi di quanto sarebbe in seguito precipitato. Dei sentimenti espressi in una forma rovente, quasi disumana, con parole che imprimono ferite anche nel cuore di chi legge, che rappresentano nella loro cruda realtà gli accadimenti luttuosi nei quali il Poeta è stato coinvolto.

«E la bufera eruppe dai cieli / schiantò i cannicci / della mia povera casa / scerpò gli arbusti / dell'orto e scagliò / te, padre / nel martirio bianco / d'un ospedale / col tuo scuro sfacelo che dilaga nel cranio.»

La piena dei sentimenti non fa velo alla resa artistica in questo «Saluto verde», piuttosto l'alimenta. Franco Calvanese soffre e scrive, innalza canti in memoria del passato e sparge balsamo sulla sua grande ferita. Quando si stacca un po' dal proprio dolore, il Poeta tende ad aprirsi alla vita, a cogliere «un riso di speranza» frammesso alla tristezza che abitualmente gli è compagna. Non vogliamo dire che Calvanese sia un decadente. L'humus dal quale attualmente trae ispirazione la sua poesia è fortemente intriso di risonanze luttuose, ed Egli non può tradire i propri sentimenti. Ma verrà il giorno (e lo crediamo prossimo, già che Calvanese oggi ha una famiglia sua) in cui il Nostro, con lo stesso furore col quale ha cantato la Morte, canterà la Vita e le più pure gioie che ad essa sono legate. E' un sicuro pronostico.

Irene Marusso

RIPORTI

UOMO DELINQUENTE

(segue dalla 1ª pag.)

zonti nuovi, rivoluzionari in cui scienza e diritto, dovranno incontrarsi e comprendersi senza reciproche diffidenze.

E noi italiani non dovremmo essere gli ultimi a guardare con visione nuova tutta l'organizzazione giudiziaria e le opportune riforme penali e penitenziarie, perché il prof. Benigno di Tullio già nel 1929 in «Scritti in onore di Enrico Ferri» (pag. 179 - ed. UTET) fra l'altro diceva «è evidente quindi l'opportunità che il rapporto, tra i fattori causali biologici e la criminalità, sia sempre meglio chiarito allo scopo di far meglio comprendere come il delinquente in generale, pur raggiungendo la soglia della morbosità con una frequenza maggiore di quella che si verifica sulla massa dei normali, in genere sia solamente un anormale».

Ed ancora: «è evidente che ciò che si impone all'antropologo criminalista moderno è il mettere sempre più in rilievo il valore e la natura di tale anormalità specifica dei delinquenti, allo scopo di poter chiarire sempre più il meccanismo biologico della criminalità ed il rapporto fra i fattori biologici e la criminalità».

FLAMINIO PICCOLI

(segue dalla 1ª pag.)

appello a tutti i democristiani invitandoli calorosamente a stringersi intorno allo scudo crociato e sottolineando l'esigenza di un dibattito di idee leale e franco in vista del Congresso.

Intanto, mentre questo giornale va in macchina, si riunisce a Palazzo Sturzo la nuova direzione che dovrà procedere alla elezione del vice segretario e dei dirigenti i vari uffici. Negli ambienti politici si fa il nome dell'on. Giovanni Gioia il quale dovrebbe essere l'unico vice segretario del partito.

AGRICOLTURA

(Segue dalla 2ª pag.)

logico, oleario, zootecnico, delle sementi selezionate. Sistemazioni idrauliche e forestali si avranno un po' in tutte le zone terremotate con rilevante vantaggio di ogni genere.

Si tratta di un programma di grandi proporzioni che solo, sommariamente, abbiamo riferito perché addentrarci nel particolare avrebbe comportato una utilizzazione di spazio eccessiva. Quel che conta, comunque, è che tutte le province colpite dal sisma e i comuni più danneggiati in particolare fruiranno di queste provvidenze che sono state elaborate non già come fatti a sé stanti e e isolati ma nel contesto di una linea conduttrice che dovrà determinare un coordinato e generale sviluppo delle zone terremotate.

Si è già compiuto un anno dalla tragedia del 14 gennaio. I morti, si sa, non possono più tornare. Ma ai vivi occorre dare ciò che loro spetta. E sono proprio i lavoratori delle zone terremotate con la loro continua e democratica azione di stimolo ed anche di protesta a richiedere per le loro terre quelle provvidenze che le assemble parlamentari hanno varato a volte sotto la diretta e legittima pressione delle popolazioni colpite.

L'Ente di Sviluppo Agricolo, pur tra i ritardi e le lentezze che ogni attività burocraticamente purtroppo comporta, ha elaborato un programma d'interventi di proporzioni massicce la cui attuazione potrà cambiare il volto di terre che per tanto tempo sono state avare di frutti per chi tanto vi ha lavorato.

GLI INTRALLAZZISTI

(Segue dalla 3ª pag.)

mo di quelli là, noi! — disse Giorgio in faccia al maresciallo, che non era riuscito ad entrare.

— Eh, non si sa mai — rispose sorridendo il maresciallo, togliendosi il berretto per asciugarsi la nuca, e poi tornando a metterselo sul capo, un poco calato sulla fronte.

— Eh, già, il dovere è dovere — fece eco Giorgio conciliante, mentre già tre agenti avevano incominciato a svolgere i pacchi e ad aprire le valigie, tirando fuori tanta di quella biancheria sporca che poi duravano fatica a rimettere dentro.

— Sembra che non ci sia niente, maresciallo — gli scappò di dire a uno dei finanzieri che sudava maledettamente.

— Bah! Passiamo all'ultimo — disse il maresciallo, pure lui annoiato e rivolgendosi a Giorgio — Se tutto andasse come qui!...

— Glielo avevo detto, maresciallo, che qui di quella gente non ce n'era...

Gli agenti conclusero il giro e ritornarono da dove erano venuti mentre qualcuno tirava un profondo sospiro di sollievo.

Per una diecina di chilometri tutto procedette regolarmente; ma ad un tratto — e nessuno riuscì a spiegarsi perché — i finanzieri si rifecero vivi e con essi il loro maresciallo che annunciò col solito sorriso di dover fare un'altra verifica.

Come in una di quelle situazioni, quando si ha vaga ma nello stesso tempo stimolante la sensazione che qualcosa ci interessa da vicino, Giorgio intuì che per un motivo che gli riusciva misterioso il maresciallo era tornato per controllare meglio gli ultimi scompartimenti. Senza neppure rendersi conto di come avesse fatto, Giorgio si era trovato nel corridoio e da lì nel vagone accanto. Gli agenti non tardarono molto a scoprire addosso ai due amici quei sigari che così gelosamente avevano custodito sperando di ricavarne favolosi guadagni.

Il maresciallo aveva diligentemente preso nota delle generalità di ognuno e stava per tornarsene quando, giunto sulla porta si accorse che mancava qualcosa, o qualcuno...

— Nessuno ha visto dove sia andato quel tizio che poco fa era qui in piedi?

— Quale tizio? — disse uno, senza interesse.

— Quello che era qui, alto con un vestito marrone... Non siete per caso parenti? — insistè il maresciallo.

— Io?!... Se neppure mi ricordo...

Al maresciallo quella improvvisa sparizione non andò giù.

— Certo non può essere sparito — disse a bassa voce tra sé e sé, e diede l'ordine di cercarlo.

Tutti gli scompartimenti furono messi sottosopra, ma dell'uomo che cercavano neppure l'ombra.

Giorgio era uscito dal vagone e si era fermato sul predellino; di lì con un piccolo salto era salito su uno dei respingenti del treno e c'era rimasto. Sentiva il trambusto e sorrise di tanto... Gli giunsero smorzati gli ordini che il maresciallo impartiva ai suoi uomini.

— Eppure deve essere qui — andava ripetendo inveleniito il maresciallo che sudava più abbondantemente di prima.

Giorgio appoggiato alla parete del vagone incominciava a sentire freddo, ora. Le ombre della sera stavano calando veloci e da un po' di tempo una pioggerella cadeva insistente; la sentiva sulla pelle, aveva voglia di buttare via i sigari e di tornare dentro, ma l'orgoglio era più forte del freddo e della pioggia. Sentiva distintamente gli ordini del maresciallo, le sue mezze parole... — eppure deve esserci... non può essere sparito... — e sorrideva compiaciuto. Poi, vicino a Ummari, il treno cominciò a rallentare: il maresciallo, convinto che il suo uomo doveva ancora trovarsi sul treno aveva dato lo ordine di fermare il convoglio.

— Ormai che sono in ballo debbo ballare — disse tra sé Giorgio e senza persarci su due volte, come faceva sempre quando doveva decidere qualcosa, si lasciò scivolare lungo la scarpata.

Non si fece male. Il treno procedeva a velocità ridottissima e poi lui conosceva bene quelle zone. Sentì lontano gli ordini del maresciallo che ora gridava con quanto fiato aveva; intuì la confusione provocata dai viaggiatori, costretti a scendere dal treno... La pioggia continuava a cadere e il terreno già saturo d'acqua stentava ad assorbirla completamente. Ben presto Giorgio si accorse di essere molto distante da casa, più di quanto ricordava; si accorse di quanto fosse pessimo il terreno per pensare di camminarci agevolmente: non si poteva camminare che a stento per quello strato di argilla che non lasciava assorbire la pioggia; si rese conto che il suo calvario non era ancora terminato e che certamente sarebbe stata notte quando avrebbe potuto rientrare a casa. Vagò un po' alla cieca, cercando di orientarsi e prese la direzione della città.

Doveva essere trascorso molto tempo: fradicio d'acqua e di fango s'era lasciato alle spalle le poche case di Napola ed ancora la sua mente fantasticava sulla sorte che poteva essere toccata al fratello ed al cugino e pure così male in arnese era felice di essere sfuggito a quella perquisizione, al processo che certamente sarebbe seguito e a tutte le immaginabili conseguenze. Pensava a queste cose quando gli parve di sentire vicini dei rumori strani, come di chi stia strisciando per terra e mette le mani in una pozzanghera...

Si fermò un istante per vedere se gli riusciva di scoprire da dove proveniva il rumore; tese l'orecchio, ma non sentì altro. La pioggia in quel momento era diminuita d'intensità e gli parve di scorgere un viottolo, ma la direzione non era quella buona: vi fece solo pochi passi e fu poi per abbandonarlo...

Ma avvertì un altro rumore, chiaro questa volta, inequivocabile, come fanno le canne di un fucile quando si chiudono. Sbalordito si voltò nella direzione della quale era venuto il rumore.

— «'Un 'nè iddhu, disgraziatu»!...

Gli parve che il sangue gli si fosse fermato nelle vene. Meccanicamente si mosse, prima piano e poi correndo con quanto fiato aveva, saltando i fossati, strappandosi le carni tra i rovi, scivolando e subito rianzandosi. Tre volte cadde per terra; poi, buttandosi giù da un rialzo del terreno, finì in una vasca d'acqua, una «gebbia». Maledisse il giorno in cui aveva pensato di cambiare mestiere, maledisse il denaro che aveva guadagnato, maledisse se stesso... Il bagno di quella notte l'avrebbe ricordato per tutta la vita...

Trovò il bordo della vasca e si tirò fuori, sedendovisi sopra a riposare; il tabacco si era disciolto da tempo: gliene rimaneva qualche filo attaccato al vestito o meglio, a quei lembi di stoffa incollata alla carne che ancora gli restavano; gli veniva da piangere o di prendersi a pugni, per essere sicuro di essere in sé. Lì, seduto sul bordo della vasca, i piedi penzoloni che gli gocciolavano, le mani intirizzite sotto le cosce, era come inebetito: quant'era singolare che tutto ciò che era successo fosse successo proprio a lui!

Era ancora soprapensiero quando udì distinti nell'aria, quasi aspettandoli, due colpi di fucile, secchi, uno dietro l'altro... Sudò freddo, mentre due lacrime di paura si confondevano con la pioggia che era ritornata a battere insistente. Si alzò, tirò profondo un respiro, come a raccogliere le idee e riprese il cammino.

Albeggiava quando spinse l'uscio di casa e gli parve che la fatica fosse scomparsa all'improvviso. In casa c'era luce e la sorella lo stava aspettando assieme a Benito, preoccupata. Non ricordò quello che disse o fece dopo; gli rimase solo confuso nella memoria il ricordo di un sigaro posato sul comodino, accanto al letto e non riuscì a spiegarsi come mai l'indomani, al risveglio, se ne trovò macerato in pugno il tabacco.

IL SORPASSO

(Segue dalla 3ª pag.)

è che non possono essere le stesse per quello che segue; in secondo luogo, la vettura che sta davanti toglie la visibilità al guidatore che viene dietro, il quale compie, quindi, alla «cieca» la più difficile e rischiosa delle manovre di guida.

Dai fatti sommariamente esposti se ne possono però trarre insegnamenti di altro ordine: quello, per esempio, su cui si è insistito molto spesso, di non mettersi mai al volante con lo stomaco pieno, e cioè in condizioni fisiche che rallentano i tempi di reazione e provocano un senso di sonnolenza. Purtroppo, con la buona stagione i pericoli derivanti dall'abuso di cibo aumentano, perché la gita domenicale è di prammatica e, alla domenica, quando si è seduti iu una trattoria di campagna con familiari ed amici, si è portati ad eccedere, senza guardare troppo per il sottile e senza considerare che «dopo si dovrà guidare».

Infine la marcia di due o più vetture su cui viaggi una medesima comitiva è sempre pericolosa, perché, anche involontariamente, i guidatori tendono a non lasciar inserire nella fila altre automobili, cosicché sono portati ad accorciare le distanze di sicurezza. Il pericolo maggiore — sia pure determinato dallo stesso movente psicologico di non lasciarsi distanziare e di procedere insieme — è però un altro: è quello del sorpasso simultaneo. In altri termini si può dire che il conducente che segue è portato a «subire» le decisioni di manovra di quello della macchina di testa in modo «acritico» e irriflessivo, per un inconsapevole spirito di imitazione. E, in fondo, è ancora il male minore, dato che fra due o più automobilisti delle vetture su cui viaggia una medesima comitiva non di rado ci si mette il mal germe dell'emulazione ed allora si ha addirittura lo «edificante» spettacolo del sorpasso in terza posizione Ma qui siamo al limite della follìa e il protagonista di così assurda impresa, che rasenta il crimine, dovrebbe essere portato, quanto meno dallo psichiatra. Dargli dei consigli è tempo sprecato, ma non lo è mettere in guardia le festose comitive che, con spirito sereno, alla domenica si mettono in viaggio — su due o tre automobili — per raggiungere la spiaggia o la campagna.

CINEMA

(Segue dalla 3ª pag.)

quasi come una «cosa»... egli si rende conto di avere vissuto come in un sogno, senza afferrare i contorni di una ricca realtà...

— Qualè la conclusione?

— La vita, quasi sempre, non consente di concludere come pretenderebbe l'uomo. L'errore si paga. Il rifiuto di calare noi stessi nei sotterranei dello spirito si sconta concedendoci alle ire del rimorso. Così la nostalgia, che può restituirci, attraverso la memoria, i giorni perduti... opera come catarsi. Una catarsi che non serve più a niente...

— Perché ha voluto Yves Montand e Anouk Aimèe?

— Yves e Anouk sono, oggi, in Europa, e non solo in Europa, gli attori che sanno meglio esprimere attraverso un «niente» i moti interiori dell'animo umano... «Una sera, un treno» è, io credo, la loro prova più alta, il culmine oltre il quale un attore non può andare... con una estrema povertà di mezzi essi hanno reso veri i loro personaggi, tanto che ci dimentichiamo di averli incontrati in altri film...

— Dopo questo film cosa farà? Il successo che ha ottenuto in Francia e in Belgio, le consentirà di fare tutto ciò che vuole.

— Il rischio risiede proprio in questa possibilità. Perciò io tornerò a fare della televisione, nel frattempo continuerò a portare avanti una storia che sto scrivendo da un anno...

IL FARO SPORT

a cura di mimmo zagonia

CALCIO Serie «C»

Trapani - Internapoli: 0 - 0

Sogno di un rigore non dato

Tutti d'accordo, Trapani ed Internapoli hanno giocato la più bella gara che gli sportivi trapanesi abbiano visto al Provinciale. Tutti d'accordo: i ragazzi granata hanno fatto di tutto per vincere, ma gli avversari erano forti, ed un pareggio è già un risultato positivo. Non si poteva chiedere oltre, bisogna avere il coraggio e la lealtà di dirlo. Le lacune, se ci sono state, anche se talvolta sottolineate aspramente da tutti, non scalfiscono la prova complessiva della squadra.

C'era, sì, la paura, quella maledetta paura di perdere che avvinghia le caviglie e la volontà dei giocatori; c'era, sì, il timore riverenziale verso quella squadra che era preceduta dalla fama di unica e valida contendente della Casertana per la promozione alla serie cadetta; c'era, perché non dirlo?, qualche uomo fuori posto nello schieramento trapanese, qualche uomo che ha influenzato negativamente lo intero reparto, alla ricerca di una posizione più aderente alle sue capacità e possibilità; ma c'era anche quella macchina da gioco che era l'Internapoli, con i suoi uomini più in vista, che mettevano a soqquadro le retrovie granata o spazzavano inesorabili gli attaccanti trapanesi.

Eppure... eppure qualcosa si poteva conquistare, con tutte le paure, i timori reverenziali, gli uomini fuori posto e la forza degli avversari. Si poteva andare al di là del pareggio, e ciò avrebbe lanciato il Trapani molto più in alto di quanto non si fosse sperato alcuni mesi fa; si poteva vincere, anche su rigore (da quanto tempo le nostre cronache non registrano un rigore concesso ai nostri colori, da quanto tempo...!) e ciò avrebbe dato un significato nuovo alla stessa classifica, cristallizzata con la Casertana in testa, ma con le premesse per situazioni più fluide.

Ma, tutti d'accordo! il pareggio non fa male a nessuno. Siamo soddisfatti e basta; pensiamo alla lunga serie di domeniche senza sconfitta e, fatti i debiti scongiuri da increduli superstiziosi, ci auguriamo che la serie continui, anche tra innumerevoli pareggi. Oggi, del resto, si fa tutto in vista del domani, tra bistecche e abbondanti cibi a base di farinacei, può darsi che si possa avere una squadra più robusta, più resistente alle cariche, meno timorosa degli avversari. E' tutta questione di fiducia e... vuol dire fiducia. **M. Z.**

3ª Categoria

Bacino di Carenaggio - Costa Gaia: 0 - 0

Una trasferta stupenda per la Costa Gaia

Altra trasferta, altro punto per la Costa Gaia. E qui si potrebbe dire quello che altre volte è stato già detto di questa Costa Gaia che vince in casa e pareggia in trasferta. Ci sarebbe forse il pericolo di cadere in continue ripetizioni, se ad impedirlo non ci venisse incontro l'originalità e la vivacità di gioco di quest'undici sanvitese.

Lo avevamo notato prima a Erice, poi a Castellammare, ne abbiamo avuta la conferma più chiara oggi a Trapani. Bacino di Carenaggio e Costa Gaia sono scese in campo nelle formazioni tipo, con l'evidente proposito di fare di quell'incontro la prova del nove, per avere da quei 90 minuti la conferma delle proprie capacità. E le abbiamo viste le due squadre, l'una accanto all'altra, pochi attimi prima della partita, e le abbiamo viste sul rettangolo di gioco.

La prima impressione è stata di sbigottimento, di paura quasi. Giovanissimi e di statura media i giocatori della Costa Gaia, quasi giganti ed ormai incalliti nella conoscenza del rettangolo di gioco (ci riferiamo in particolare al capitano Guaiana e a Scandaliato) quelli del Bacino. E con l'aiuto della fantasia, abbiamo paragonato i primi a tanti lillipuziani nei confronti del Gulliver del Bacino. E col pagarone cresceva in noi il dubbio circa l'esito dell'incontro.

Ecco: pochi al campo Aula di via Segesta avrebbero giurato che la Costa Gaia sarebbe riuscita a conservare la imbattibilità, nemmeno gli stessi giocatori interessati! Ma superati i primi minuti di disorientamento, trovata subito l'intesa tra i vari reparti, i piccoli lillipuziani, guidati da un Barraco fantastico, hanno dato filo da torcere ai giganti del Bacino, sfiorando addirittura la rete al 6' con capitan Calvino, il cui forte tiro, angolato in alto sulla destra, veniva miracolosamente deviato con molta fortuna e bravura dal portiere Lunardi.

E quel tiro diede alla Costa Gaia una carica tale, da farle prendere in mano le redini dell'incontro, impostando un modulo di gioco da mandare in visibilio i numerosi tifosi accorsi da S. Vito e da mandare... in pezzi i nervi agli avversari.

Enzo Battaglia

BACINO DI CARENAGGIO: Lunardi; Vento, Scandaliato; Guaiana (cap.), Certa, Nicosia; Perniciaro, Giacalone, Magnasco, Figuccio, Catalano.

COSTA GAIA: Di Maggio; Graziano, Napoli; Barraco, Reina, Loiacono; Maculati, Amico, Cusenza, Calvino (cap.), Ciantro.

ARBITRO: Ragusa di Trapani.

Dilettanti A

Castellammare - Entello: 2 - 0

Alt per l'Entello a Castellammare

CASTELLAMMARE: Amato; Costantino, Sasso; Biondo, Bellomo, Bagnasco; Ventura, Casali, Policani, Barbara.

ENTELLO: La Commare; Candela, Gabriele; Vassallo, Pavanati, Giacalone, Arceri, Merendino, Sugameli, Scalabrino, Marras.

ARBITRO: Cottone da Messina.

RETI: al 43' Policani; al 16' della ripresa Bellomo.

Partita spettacolare ed entusiasmante dall'inizio alla fine quella giocata nel comunale di Castellammare del Golfo tra i locali e l'Entello. Gli ospiti dal canto loro si sono mostrati aggressivi e puntigliosi e soprattutto Arceri e Merendino hanno fatto spicco sia per la loro classe ed anche perché i soli capaci ad infiltrarsi nelle maglie della difesa dei Castellammaresi.

Ai giocatori di Castellammare un elogio in blocco per la prova maiuscola e generosa e per la disputa fatta a velocità sostenuta per tutta la durata dell'incontro. Un solo difetto abbiamo riscontrato agli avanti dell'Entello ed è stato quello di essere un po' lenti in fase conclusiva laddove i difensori non avevano difficoltà ad anticipare per impossessarsi del pallone. Tra questi ultimi abbiamo notato un Marino sempre pronto a non dare un minuto di respiro al pur bravo Merendino; Sasso che non ha mai mollato l'ala Arceri; Biondo che spadroneggiava, mentre Bellomo e Ventura non rallentavano il ritmo porgendo palloni preziosi agli attaccanti. Bagasco, Casali e Policani sono stati dal conto loro un trio atto a scardinare qualsiasi difesa avversaria.

Oltre alle due reti realizzate, una da Policani, l'altra da Bellomo, vanno segnalate una traversa presa da Marino che si era spinto in avanti e un palo di Barbara.

Degli ospiti c'è stato un solo tiro pericoloso al 25' della ripresa effettuato da Merendino il quale ha colpito la traversa del Castellammare. Il pubblico accorso numeroso ha ininterrottamente applaudito i ventidue giocatori.

Serie «D»

Alcamo - Paternò: 1 - 1

ALCAMO: Malizia; Mugnai, Merlino; Paladino, Papa, Chicca; Geraci, Minnella, Puliafito, Corso, Poddu. All. Soffrido.

PATERNO': Giuffrida; Codraro, Pasolini; D'Elia, Maugiogli, Palazzo; Scarpa, Bella, De Piero, Celano, Ferrante. All. Riva.

ARBITRO: Baroncini di Bologna.

La partita di oggi era molto sentita negli ambienti sportivi alcamesi dopo le recenti critiche mosse al trainer Soffrido da alcuni dirigenti della dirigenza alcamese, tanto che s'era parlato di un esonero dalla squadra dell'ottimo Soffrido.

Soffrido lo abbiamo visto, oggi, in panchina a guidare gli undici alcamesi che con forza e volontà si sono fatti sovente applaudire dal pubblico amico. Tutti bravi gli undici alcamesi, primo fra tutti Malizia che ha neutralizzato almeno quattro insidiosi palloni tirati dagli attaccanti paternesi.

L'inizio della partita incomincia con l'Alcamo a prova di vento che rende difficile il controllo della sfera di cuoio. Al 5' Geraci di poco manda a lato della rete difesa da Giuffrida. I bianconeri di capitan Paladino attaccano ed impegnano, spesso, con lo estroso Corso, Giuffrida che para con bravura i palloni tirati dai bianconeri.

Al 27' la rete che porta in vantaggio gli alcamesi. Corner a favore dell'Alcamo, batte Geraci e Corso alzandosi su tutti di testa manda alle spalle di Giuffrida.

A questo punto è pronta la reazione degli undici di Riva che con palloni veloci insidiano Malizia che dice sempre di no all'irrompere dei continui attacchi dei paternesi. Al 30' De Piero batte il pallone di testa e prontamente Malizia alza in angolo. L'angolo tirato da Scarpa non sortisce nessun effetto positivo. Batti e ribatti con il Paternò proteso all'attacco. E Baroncini, l'arbitro, fischia la fine dei primi quanrantacinque minuti.

Nella ripresa il Paternò scende in campo con l'intenzione precisa di realizzare il gol del pareggio. A siglare il gol del pareggio è il terzino Codraro che approfitta delle incertezze di alcuni difensori locali e batte Malizia che nulla ha da rimproverarsi della rete subìta. Poco dopo Geraci fallisce il bersaglio che potrebbe portare a due reti in favore dell'Alcamo. Al 43' ancora Codraro ed al 55' insidia la porta di Malizia. Poi Baroncini, apparso in talune occasioni incerto, fischia la fine. Con questa partita il Paternò è campione d'inverno, mentre l'Alcamo ritorna a sperare.

Domenica prossima si apre il girone di ritorno. Ha inizio quindi la causa d'Appello per tutte le squadre, sebbene la lotta per la promozione in «C» è circoscritta al Paternò e all'Acireale.

Vincenzo Ditta

In fermento l'attività del C.S.I.

Il Centro Sportivo Provinciale di Trapani ha diramato l'attività cestistica per l'anno in corso per le seguenti categorie: giovanissimi, allievi, juniores.

Al Torneo Giovanissimi (età fino ai 14 anni) vi prendono parte quattro squadre: Rosmini, Juvenilia, Fiamma Marsala, C.A.P.A. (Centro Addestramento Pallacanestro Autonomo), quest'ultima comprende gli atleti che provengono dal mini-basket.

Il torneo che ha preso il via il 20 gennaio si concluderà il 2 febbraio p.v. Le partite avranno luogo presso la Panestra dei Rosmini, con inizio verso le ore 16.

Alla fase provinciale del Campionato nazionale allievi, con inizio il 30 gennaio, fine 14 febbraio, partecipano le squadre della Juvenilia A, Juvenilia B e Rosmini. Le partite saranno giocate nelle palestre dei Cappuccini e dei Rosmini dalle ore 16,30 alle ore 19.

E' probabile che la fase regionale di detto campionato si svolga pure a Trapani.

Per quanto riguarda, infine, la fase provinciale del Campionato nazionale juniores è prevista la partecipazione di due squadre della Juvenilia, una della Fiamma Marsala e della Rosmini. Si giocherà presso le palestre dei Padri Rosminiani e dei Cappuccini quasi sempre alle ore 19 dal 28 gennaio fino al 25 febbraio.

Molti atleti giocheranno per la prima volta ed è per questo che gli incontri, non privi di un certo interesse, saranno aperte a qualsiasi risultato senza previsione alcuna.

Angelo Grimaudo

Sicilia Calcio

I RISULTATI

SERIE A

Palermo-Bologna	2-0

SERIE B

Catania-Reggina	2-2

SERIE C

Avellino-Marsala	3-0
Trapani-Internapoli	0-0
L'Aquila-Messina	0-0
Massiminiana-Cosenza	1-2

SERIE D

Acquapozz.-Can. Nav.	2-0
Akragas-Bagheria	1-0
Alcamo-Paternò	1-1
Caltagirone-Bagnarese	1-1
Siderno-Enna	1-1
Floridia-Netina	1-0
Nissa-Ragusa	1-0
Palmese-Terranova	2-0
Siracusa-Folgore	2-1

DILETTANTI A

Bacigalupo-Canicatti	0-0
Ribera-Lipari	4-0
Licata-Misilmeri	1-0
Termitana-Empedocl.	4-1
Stella Rossa- Esakalsa	3-2
AMAT-Bollara	2-0
Mazara-Partinicaudace	1-0
Castellammare-Entello	2-0

IL PROSSIMO TURNO

SERIE A

Milan-Palermo

SERIE B

Monza-Catania

SERIE C

Internapoli-Massiminiana
Marsala-Matera
Nardò-Trapani
Messina-Casertana

SERIE D

Siderno-Bagnarese
Palmese-Cant. Navali
Akragas-Enna
Floridia-Folgore
Nissa-Bagheria
Caltagirone-Paternò
Acireale-Ragusa
Alcamo-Siracusa
Netina-Terranova

DILETTANTI A

Domenica prossima il campianto osserverà un turno di riposo.

TRAPANI
INDIRIZZI UTILI
Guida ai lettori

LAVANDERIE E TINTORIE
LAVALAMPO - V. Libertà, 19, tel. 22118.
V. G. B. Fardella, 156, tel. 22664

MOBILI
MOBILIFICIO CANTU' - Direzione per la Sicilia - Rione Palma - telef. 23485

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI
A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - telef. 22385

ARREDAMENTO
NICO XHILONE - *Tappezziere*
— *Tende alla veneziana - Forniture e riparazioni* —
Negozio - Via G. B. Fardella, 85 - tel. 23911
Laboratorio - Via Nicolò Riccio, 20

STUDIO TECNICO
Architetto Dott.: FRANCESCO CORSO - *Geometri*: SALVATORE NOLFO e BALDASSARE VIA - Via Mazzini, 28.

NOVA VETRERIA
Vetri - Specchi - Cristalli - Lucendai - Materiale tecnico per l'edilizia - Vetri e cristalli artistici - Infissi
Negozio di Catania Antonino - Via Firenze, 3 - Tel. 27104